



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

## SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN “E. VITTORIA”

### CORSO DI LAUREA IN

DISEGNO INDUSTRIALE E AMBIENTALE

.....

### TITOLO DELLA TESI

VEREGRA STREET,

MONTEGRANARO 25 ANNI DI STORIA E SPETTACOLO

.....

.....

.....

*Laureando/a*

Nome... MILENA MERCANTI.

Firma... *Milena Mercanti*

*Relatore*

Nome... Federico O. Oppedisano

Firma... *Federico O. Oppedisano*

---

ANNO ACCADEMICO... 2021/2022 .....



# VEREGRA STREET

MONTEGRANARO 25 ANNI DI STORIA E SPETTACOLO

## PROCESSO DI RICERCA

### L' ARTE DI STRADA

Questa tipologia di spettacolo rappresenta un veicolo di **comunicazione** che crea un vero e proprio rapporto tra:

**PUBBLICO  
SCENARIO ARCHITETTONICO  
CULTURA E TRADIZIONE**



## SCENARIO DI PROGETTO

### MONTEGRANARO

Questo comune della provincia fermana possiede una grande tradizione:

**STORICA  
ARTIGIANALE  
ARTISTICA**

### IL VEREGRA STREET FESTIVAL

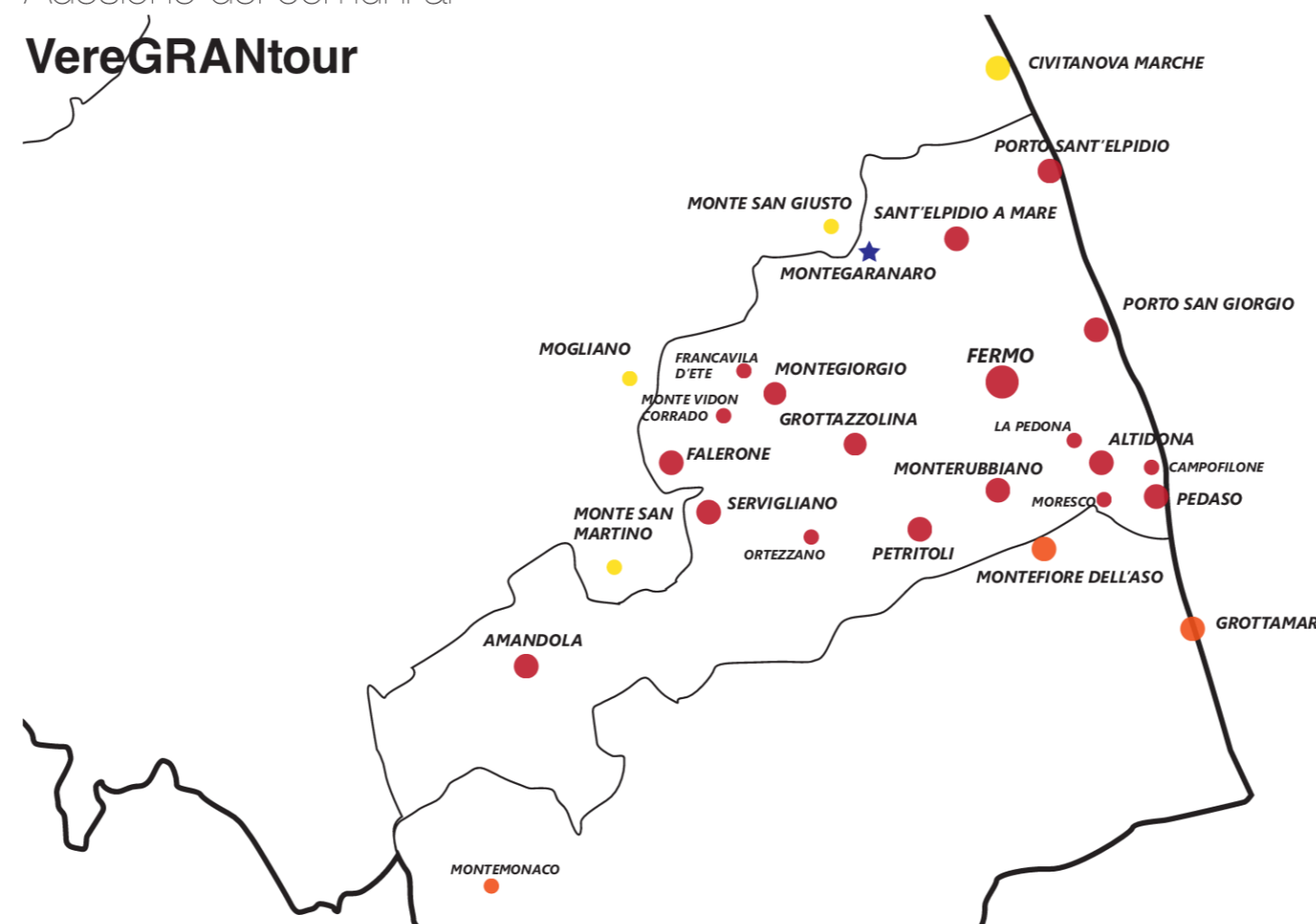
Progetto nato nel 1999

È uno dei festival più attesi della provincia fermana, col tempo il marchio Veregra Street è diventato una caratteristica distintiva di una serie di manifestazioni ed iniziative svolte tutto l'anno:

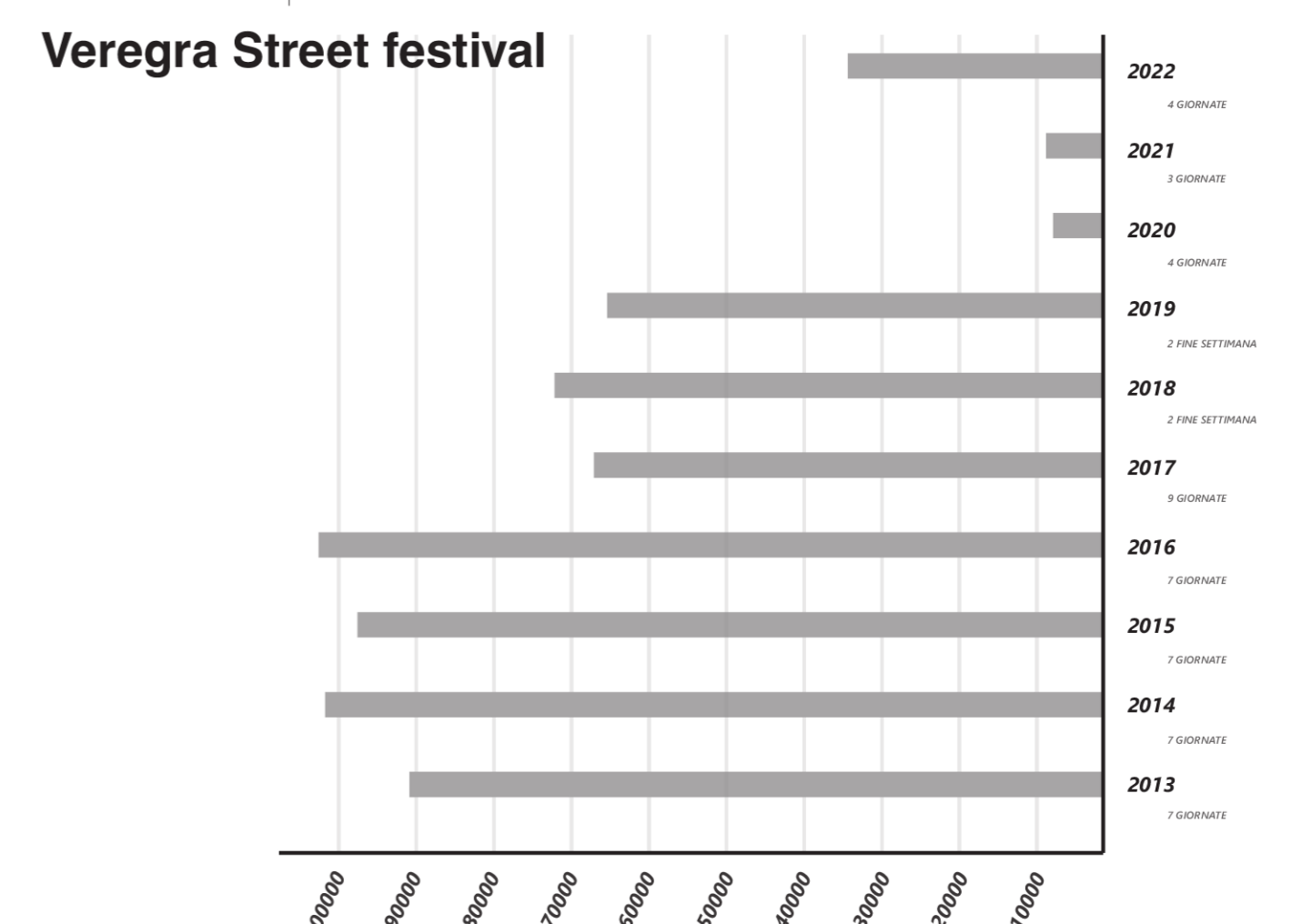
**VEREGRA CHILDREN  
TEATRANO DI PAGLIA  
VereGRANTour**



Adesione dei comuni al VereGRANTour



Affluenza del pubblico Veregra Street festival



## OBBIETTIVO PROGETTUALE

Trascorsi ben 25 anni dalla prima edizione, si nota la grande quantità di comuni che collaborano con il festival e come quest'ultimo abbia aumentato l'afflusso di pubblico di turisti, creando un vero e proprio veicolo di **TRADIZIONI E ARTE**.

L'obiettivo, giunti alla 25° edizione, è quello di non far perdere questa grande tradizione, **tramandarne le caratteristiche** e preservarne il **patrimonio culturale e artistico**.



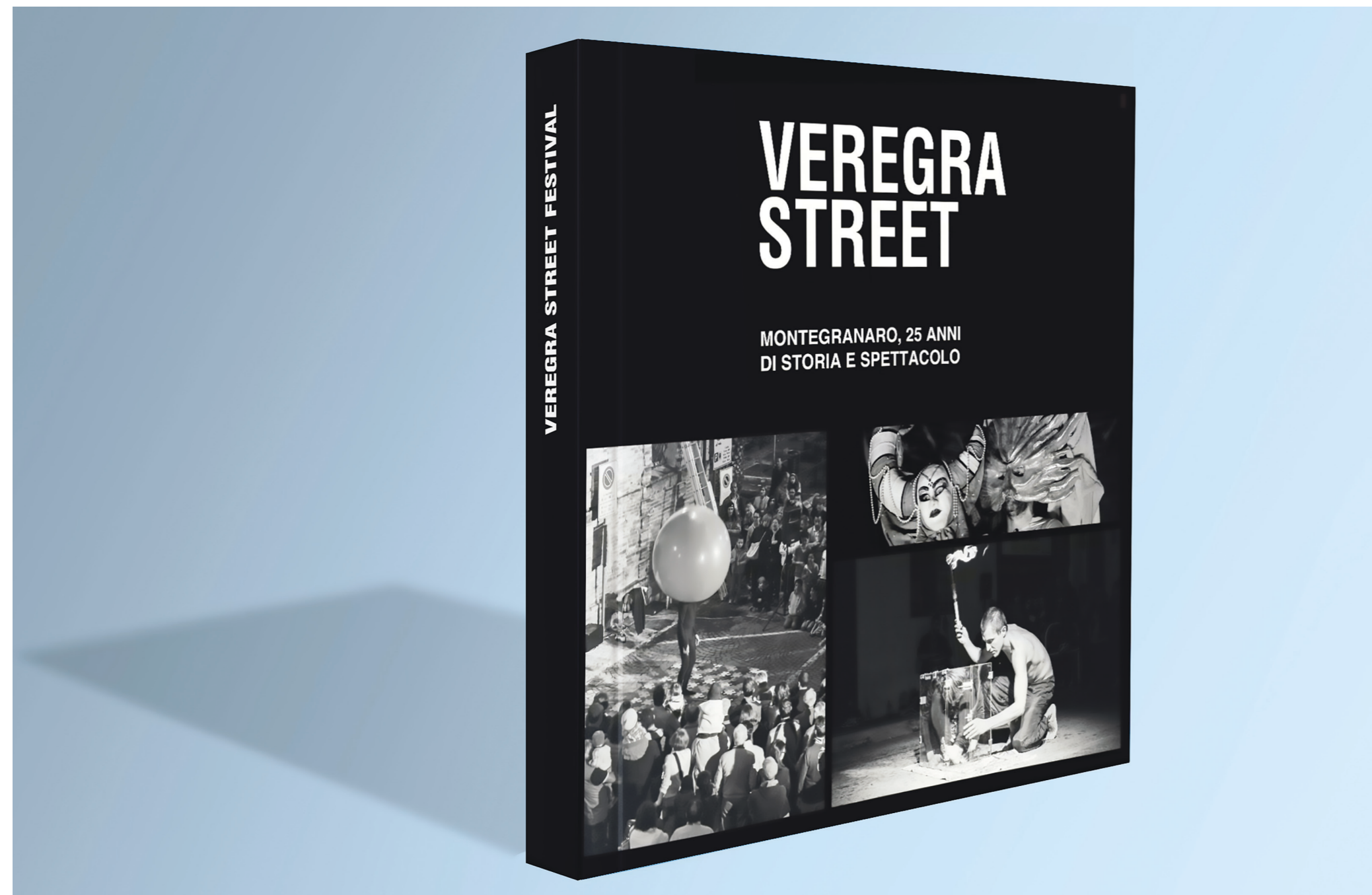


# VEREGRA STREET

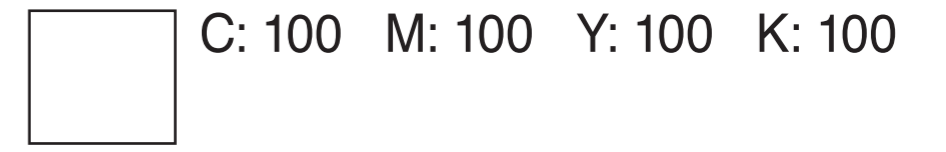
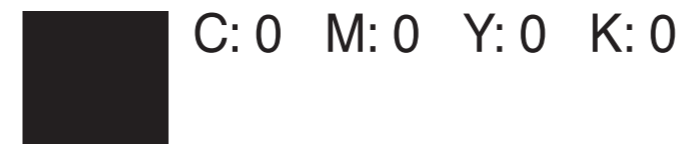
MONTEGRANARO 25 ANNI DI STORIA E SPETTACOLO

## 2. PROGETTO | LAYOUT

COPERTINA



COLORI



SOVRACCOPERTA



LAYOUT PAGINE TIPO

La dimensione del formato carta è 250x270, viene stampato su carta patinata opaca 130g. Il libro si compone con tre principali layout che differenziano le caratteristiche dei capitoli:

### Il primo

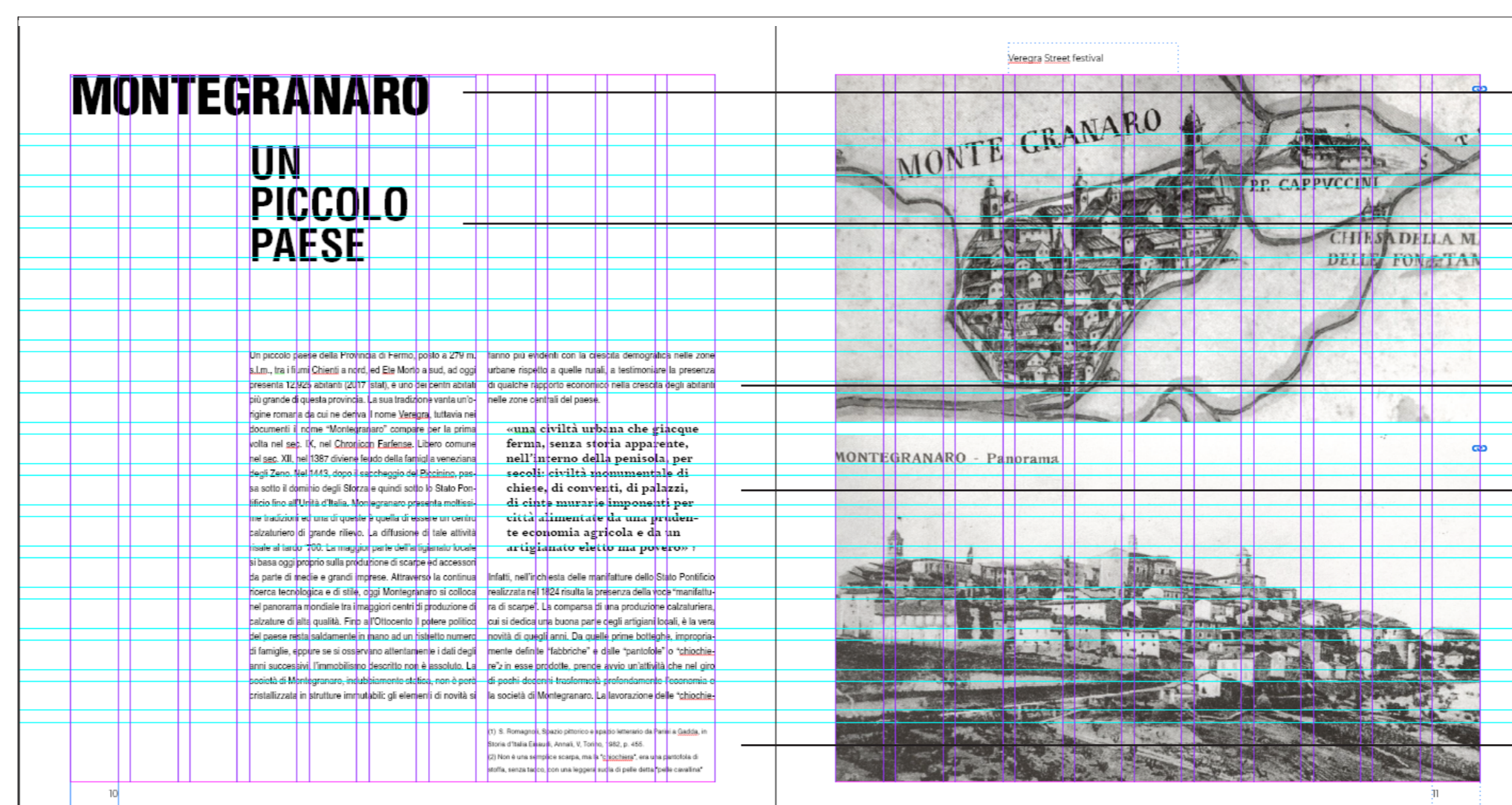
compone i primi tre capitoli che raccontano la storia del paese, la nascita del festival e le sue caratteristiche.

### Il secondo

è dedicato alla descrizione delle compagnie e degli spettacoli che hanno messo in scena nell'ultima edizione.

### Il terzo

viene dedicato alle interviste fatte non solo a coloro che fanno parte dell'apparato organizzativo ma anche agli artisti, veri protagonisti del festival.



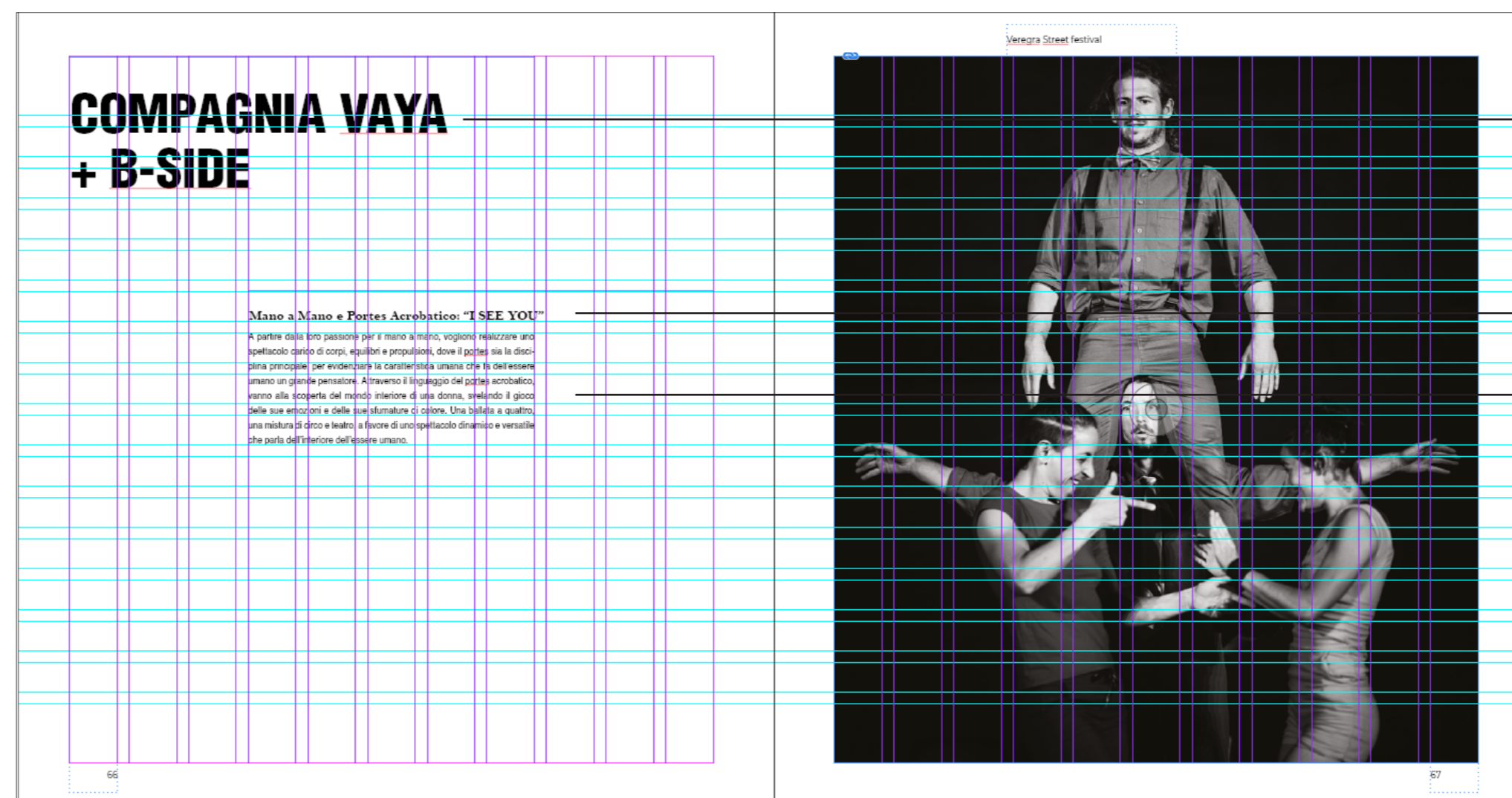
Titolo del capitolo, Helvetica Lt Std, black condensed, 50pt

Sottotitolo, Helvetica Lt Std, bold condensed, 40pt

Corpo del testo, Helvetica, regular, 8pt

Citazioni, Bell MT, bold, 13pt

Nota citazione, Helvetica, light, 6pt



Nome dell'artista, Helvetica Lt Std, black condensed, 50pt

Tipologia di spettacolo, Bell MT, bold, 13pt

Corpo del testo, Helvetica, regular, 8pt



Nome, Helvetica Lt Std, bold condensed, 40pt

Ruolo, Helvetica neue LT Std, 25 ultra light, 16pt

Descrizione, Bell MT, bold, 13pt

Citazioni, Helvetica, light, 11pt

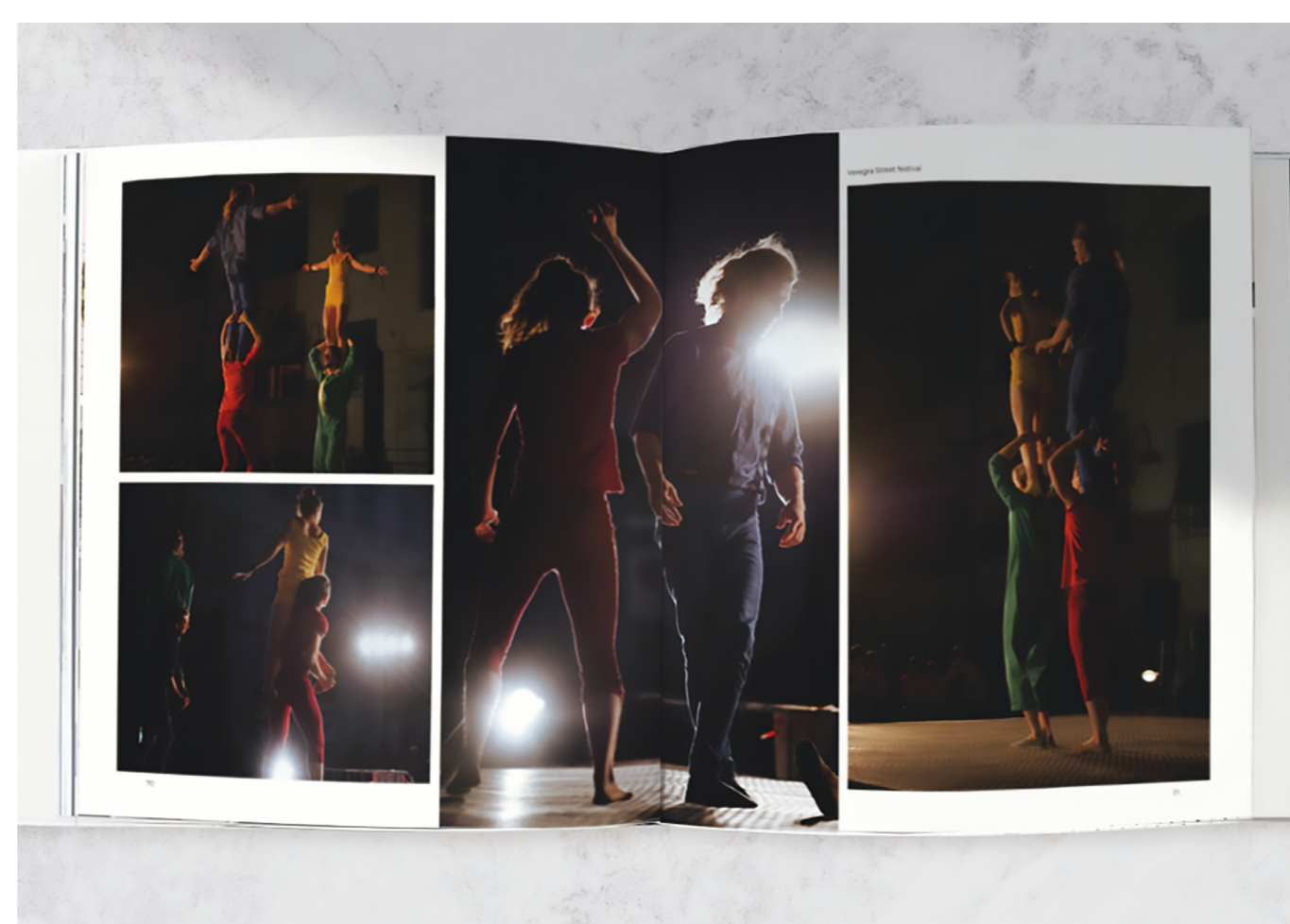


# VEREGRA STREET

MONTEGRANARO 25 ANNI DI STORIA E SPETTACOLO

3. PRODOTTO | PROTOTIPI

## IL PRODOTTO



## GLI INSERTI



Scuola di Ateneo  
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"  
Università di Camerino

Laureanda Milena Mercanti  
Relatore Federico O. Oppedisano

Veregra Street  
Prodotto editoriale

TAV 3







# **VEREGRA STREET**

MONTEGRANARO 25 ANNI DI STORIA E SPETTACOLO

**Dossier di ricerca**

a cura di  
Milena Mercanti



### **Tesi di Laurea UNICAM Saad**

Corso di laurea in Disegno Industriale e Ambientale L-4. Progetto editoriale. Ambito di ricerca in Design per valorizzazione del territorio.

### **Candidata**

Milena Mercanti  
Matricola 105164

### **Relatore**

Federico O. Oppedisano  
Professore di Design per la Comunicazione Visiva e Multimediale.

Anno Accademico 2021/2022



Scuola di Ateneo  
**Architettura e Design "Eduardo Vittoria"**  
Università di Camerino



# INDICE

## CAPITOLO PRIMO L'ARTE DI STRADA

Premessa	9
1.1 L'Origine e l'evoluzione dell'arte di strada	10
1.2 La scelta dell'arte di strada come veicolo comunicativo	12
1.3 L'arte di strada come patrimonio culturale intangibile	16
1.4 I casi studio italiani	24

## CAPITOLO SECONDO MONTEGRANARO SCENARIO DI PROGETTO

Premessa	37
2.1 La storia calzaturiera	38
2.2 Patrimonio artistico	48
2.3 Le passioni di un paese	52

## **CAPITOLO TERZO VEREGRA STREET FESTIVAL**

Premessa	55
3.1 La storia del festival	56
3.2 Valore sul territorio	60
3.3 Valore architettonico artistico	64
3.4 Valenza attrattivo turistica	68
3.5 Sistema di comunicazione del festival	72
3.6 Target	82

## **CAPITOLO QUARTO IL PRODOTTO**

Obbiettivo	85
4.1 Il prodotto	86
4.2 I contenuti	88
4.3 Tipografia	100
4.4 Pagine tipo	102
4.5 Copertina	112
BIBLIOGRAFIA	114
SITOGRAFIA	115



A photograph of a woman performing aerial hoop at night. She is suspended in a red sequined outfit, holding onto a black hoop with her feet. The background is a dark blue sky with a crowd of people and warm lights below. The text 'CAPITOLO PRIMO' is in the upper right, and 'L' ARTE DI STRADA' is at the bottom.

# CAPITOLO PRIMO

L' ARTE DI STRADA



## PREMESSA

Per “Arte di Strada” si intende: *«qualsiasi forma d’arte che utilizzi spazi pubblici o aperti al pubblico e che sia caratterizzata da indipendenza, estemporaneità, assenza di ogni forma di contrattualizzazione e/o retribuzione e che accetti come unica eventuale forma di contributo quello spontaneo e liberale del pubblico».*

Per “Spettacolo di Strada” si intendono *«tutte le forme performative organizzate che si svolgono nel contesto degli spazi aperti pubblici in cui sussista, tra artista ed ente organizzatore, un accordo definito che obblighi entrambe le parti a precisi adempimenti contrattuali»* <sup>1</sup>.

Un artista di strada, o in inglese busker, è un artista che si esibisce in luoghi pubblici (piazze, zone pedonali, strade). Le esibizioni sono molto varie e l’unica costante è quella di offrire al pubblico uno spettacolo d’intrattenimento. A titolo esemplificativo, si possono individuare spettacoli di giocoleria, musicali, clown, mimo (con le statue viventi), arte circense, cantastorie, mangia-fuochi, trampolieri.

(1) CIT. FNAS - Codice Etico Artisti Di Strada (PAG1)

## 1.1 L'ORIGINE E L'EVOLUZIONE DELL'ARTE DI STRADA.

I primi giocolieri sono comparsi nell'antico Egitto ed erano ingaggiati nei mercati per attirare l'attenzione dei passanti, sui banchetti di vasellame, esibendosi in volteggi di piatti e coppe. In Grecia, tale figura, è comparsa con l'origine del dramma e del teatro, in corrispondenza con la rivoluzionaria trasformazione culturale che ha portato alla «*separazione del mondo degli dei da quello degli uomini*»<sup>2</sup>.

Successivamente, la profonda crisi che sconvolse l'Impero Romano, coinvolse anche le istituzioni teatrali, quindi andarono persi e dimenticati persino i testi delle rappresentazioni. Nonostante il declino dell'impero, nei piccoli villaggi, di fronte alle chiese e nelle piazze di mercato, qualcuno ancora intratteneva il pubblico, ovvero la figura del giocoliere.

Con la nascita delle maschere, spiccavano gli Zanni, i Pulcinella, le Colombine, i Balanzone e i Pantalone, ovvero i primi personaggi che si liberarono dalle proprie origini per esibirsi intorno al 1700 insieme ai teatranti della Commedia dell'Arte. Gli artisti defluirono al di fuori dei confini delle fiera e delle piazze, che fino ad allora erano state una sorta di incubatrice di espressioni creative; spettacoli dei Burattini o delle Marionette, sfociarono nei circhi moderni ed il luna park.

Nel Novecento, il "teatro lascia il teatro", esce nuovamente per strada, riappropriandosi di quegli spazi scenici che erano stati della commedia dell'arte e dei giullari, ma lo fa per finalizzare lo spettacolo teatrale a intenti dichiaratamente politici. Non solo la strada, ma anche gli spazi urbani si prestano a trasformarsi in spazi scenici.

Nel 1927 si iniziano a progettare le prime linee di trasmissioni del segnale televisivo, arrivando anche alle prime trasmissioni transoceaniche. Nel 1954 con il Programma nazionale appare il primo canale Rai, che svolse una funzione sia aggregativa sia pedagogica. Dopo l'avvento della televisione, del cinema e della produzione ed organizzazione di spettacoli con mezzi e tecnologie sofisticate, gli artisti di strada sembravano scomparsi del tutto. Quando l'arte di strada sembra sparire e subire una battuta d'arresto, in realtà è solo un momento di pausa in cui gli artisti di strada e gli spettacoli d'arte di strada si evolvono per diventare qualcosa di nuovo e inedito.

Nel finire del periodo fascista, al fine di poter far valere efficacemente i propri diritti, gli artisti di strada hanno aderito alla FNAS (Federazione Nazionale Arte di Strada). Il neonato "settore" dello spettacolo popolare, che risponde ad una grande richiesta che viene principalmente dalla gente, dai cittadini dei piccoli paesi come quelli delle città, richiedeva volontà di promuovere queste iniziative, di qualificarle, di incentivarle e di coordinarle in una progettualità unitaria.

Dal primo gennaio 1996 soltanto le società di persone e di capitali hanno il requisito per ottenere l'agibilità. È facile intuire quindi che tutti coloro che hanno una posizione singola, ovvero non sono né soci né associati in cooperative, società o associazioni, non possono esibirsi in pubblico se non rischiando in prima persona. Negli ultimi due decenni nel territorio nazionale la diffusione impressionante delle manifestazioni nelle province italiane ha sviluppato

(2) C. BERNARDI, C. SUSAN, Storia essenziale del teatro, Vita e Pensiero, 2005, pag. 38



un importante riconquista sociale degli spazi urbani e dei centri storici da parte delle comunità. Ed è in fondo per questo, per riscoprire la dimensione della comunicazione sociale diretta, per ripopolare i borghi e rianimare le piazze, i quartieri, i vicoli, i cortili, che tante amministrazioni pubbliche e tanti enti hanno investito con profitto nelle manifestazioni di questo tipo.

In seguito alla nascita di questo nuovo, capillare e vastissimo circuito, si sono create numerose compagnie: imprese e associazioni che producono, realizzano, promuovono, questo nuovo teatro urbano, senza aiuti istituzionali, contando sulle proprie forze e affermandosi grazie alla propria capacità e determinazione. In questa fase, gli artisti di strada hanno ampiamente attinto alle nuove tecnologie rendendole alleate nella produzione di sbalorditivi spettacoli di arte di strada evoluta. Grazie poi alle amministrazioni pubbliche e all'avvento dei canali social che hanno permesso la diffusione di immagini e video multimediali, tutti abbiamo assistito alla straordinaria riscoperta degli artisti di strada. Ecco quindi comparire artisti di strada che adoperano moderni strumenti musicali e tecnologici in strane ma pazzesche combinazioni mai pensate. Danzatori acrobatici che realizzano spettacoli di arte di strada coreografando musica e danza in sincrono con proiezioni su evocative scenografie tridimensionali.

## 1.2 LA SCELTA DELL'ARTE DI STRADA COME VEICOLO COMUNICATIVO.

*«Lavorare per strada è l'unico lavoro dove il datore di lavoro ti paga, ti stringe la mano sempre, è felice e ti dice grazie... Questo è fondamentale, è gratificante».*





La parola “strada” è intesa sia come **luogo fisico**, che come **luogo simbolico e sociale**: luogo fisico perché in strada le persone passano una parte considerevole del loro tempo; luogo simbolico e sociale perché è uno spazio in cui ci si può relazionare con gli altri, con il territorio e dove si può tessere una rete sociale al di fuori delle proprie mura. È difficile capire il perché ad un certo punto una persona scelga di diventare artista di strada. La strada è il loro mondo, la loro vita, nella strada si ha un contatto privilegiato con la gente, non si dipende da nessuno e ci si mette in gioco perché è piena di imprevedibilità.

Il rapporto con il pubblico è fondamentale per l'artista, da esso dipende la riuscita o meno del suo lavoro. Al termine della performance, in quegli attimi si potrà capire se gli sforzi messi nella preparazione, e in seguito, nella ripetizione di tutti quei gesti che compongono lo spettacolo avranno dato i frutti desiderati.

Vengono cambiati anche i valori che avevano retto la società industriale per garantire il raggiungimento del benessere materiale e della sicurezza economica, vengono ora sostituiti da altri valori, sia nel lavoro che nei rapporti sociali. Questi nuovi valori sono maggiormente orientati ad una libera espressione della propria personalità. L'artista di strada, infatti, per sua scelta si pone al di fuori degli “schemi rigidi”, è consapevole della difficoltà lavorativa e si organizza in modo tale da ricollocarsi in altri contesti. Il concetto di post modernità, cioè di un nuovo ordine culturale che si sostituisce a quello della modernità, è riferibile anche al discorso sull'arte e sull'estetica. In questo campo viene evidenziata nella post modernità la

fusione dell'arte “alta” con l'arte popolare. I codici estetico artistici della modernità, generano una molteplicità di forme artistiche. Anche lo spettacolo dell'artista di strada, che non è mai improvvisato, viene adeguato attraverso l'inserimento di pezzi di improvvisazione e di inclusione, generando nel pubblico l'impressione che tale improvvisazione prevalga su ciò che è studiato e previsto.

Grazie alle esperienze acquisite allo svolgimento degli spettacoli, l'artista riesce a cambiare il suo modo di concepire lo spettacolo e di trasmettere al pubblico un nuovo modo di intendere l'arte, lo spettacolo, il lavoro, la socialità e, in senso più ampio, la vita. Lo studio sulla modernità richiede un quadro di riferimento che superi i dualismi: tradizionale-moderno, rurale-urbano. L'artista di strada è mobile nello spazio sociale-globale, si tratta di una forma d'arte antica e allo stesso tempo molto moderna, essa offre una prospettiva diversa con cui interpretare la quotidianità, il concetto di lavoro mobile e le intersezioni fra aree tematiche profondamente diverse.

Attraversa le frontiere come un cittadino del primo mondo, ma vive come un cittadino del secondo mondo. È multiculturale perché assume come riferimento le culture del centro e della periferia. Si può parlare di “**localismo nomade**” in quanto lo stesso artista di strada si esibisce in diverse città in un arco di tempo, per poi andare altrove.

In questo senso l'artista di strada appare un soggetto che rifiuta la globalizzazione; è globale ma non globalizzato perché rifiuta l'ordine costituito. <sup>4</sup>

(4) Caccamo, R., Per una sociologia... op. cit. pag. 9.



# 1

## La **scenografia**

è data dalla città, dalla piazza, dalla via, ossia qualsiasi spazio urbano

# 2

## Gli **strumenti scenici**

sono spartani e ridotti al minimo: un costume, un cappello e una maschera.

# 3

## Gli **spettatori**

sono in continuo divenire, perché passanti e curiosi arrivano, si fermano e partono senza soluzione di continuità.

# 4

## Il **repertorio**

è il più vario e lascia spazio all'improvvisazione del momento pur non essendo improvvisato, deve adattarsi alle persone e all'atmosfera.

Gli artisti di strada devono attirare l'attenzione dei passanti, devono creare curiosità e aspettative sufficienti in modo tale da poterli distogliere dalle loro occupazioni. Importante è "fare cerchio". Uno spettacolo da strada si basa sulla creazione di un filo diretto con gli spettatori senza che questi calino l'attenzione. Questo è ancora più vero se identifichiamo lo spettacolo nella sua forma pura, con quello a cappello, dove l'avvicinarsi della conclusione indica il momento di "fare cappello", momento fino al quale è assolutamente indispensabile che l'artista di strada trattenga il pubblico per essere pagato. Lo spettacolo di strada parte da un "testo aperto" in modo tale da consentire spazi per l'inserimento di pezzi di improvvisazione e di inclusione per poi arrivare al vero e proprio repertorio che include battute, gag e tecniche varie. Lo spettacolo di strada non è mai improvvisato, ha sempre una struttura preordinata, ma la capacità di adeguarlo alla situazione genera l'impressione che l'improvvisazione prevale su ciò che è studiato, previsto.

L'artista di strada è accompagnato da elementi tipici del vagabondo, tutti gli artisti sono accomunati dalla strada, elemento che unisce e li differenzia, dando luogo a mescolanze di figure e di generi. Gli spazi urbani vengono così animati da spettacoli di giocoleria, di acrobatica, da musica, dai clown, dai trampolieri, dai mimi. Con le sue esibizioni, l'artista di strada unisce i fenomeni locali all'universo globale. In passato questo lavoro era considerato un modo per sopravvivere e la gente li considerava degli "accattoni", mentre nel tempo è diventato una vera e propria arte specifica che si collega a più modelli teatrali. Solo recentemente è stata riconosciuta

l'importanza dello spettacolo di strada che ha come fondamento la riconquista sociale degli spazi urbani, dei centri storici, delle isole pedonali, da parte delle comunità. Le amministrazioni pubbliche e numerosi enti hanno investito con profitto nelle manifestazioni di questo tipo per riscoprire la dimensione della comunicazione sociale diretta, per ripopolare i borghi e rianimare le piazze, i quartieri, i vicoli ed i cortili.

Gli artisti di strada, infatti, non considerano la loro una vera "Arte" ma un progetto artistico attraverso il quale trovano un appagamento personale ed un contatto con il pubblico. Il loro appagamento consiste nel giocare, ingegnarsi in numeri di acrobazia e nello strappare con le loro battute sorrisi a bambini ed adulti. Essi instaurano con il pubblico un contatto diretto, con i loro sogni, desideri, ed utopie eliminando quella distanza che esiste tra la scena e le poltrone di un teatro e preferiscono avere come palcoscenico lo spazio urbano costituito da elementi fisici come le piazze, le strade, i palazzi, i balconi. L'artista di strada non si limita soltanto a divertire e stupire, ma comunica una nuova idea dell'habitat urbano, reinventa la città, interagisce con lo spazio architettonico e mostra al pubblico tutte le sue forme sotto una luce nuova.

## 1.3 L'ARTE DI STRADA COME PATRIMONIO CULTURALE INTANGIBILE.

Definito lo status che l'arte di strada rappresenta oggi in Europa, si cercherà di tracciare un percorso che intersechi le questioni proprie dell'arte di strada con quelle del patrimonio culturale intangibile. È evidente che lo strumento più importante sia proprio la Convenzione UNESCO sulla salvaguardia del patrimonio culturale intangibile del 2003, che intende proteggere le espressioni di questo patrimonio che, proprio a causa della loro natura immateriale e quindi molto fragile, sono molto più a rischio di estinzione a causa dei moderni processi di globalizzazione, di estensione delle comunicazioni, e di altre istanze di questo tipo che ne stanno minacciando l'esistenza. Il glossario del **patrimonio culturale intangibile** <sup>5</sup> la definisce come:

*«l'insieme dei tratti distintivi di una società o di un gruppo sociale sul piano spirituale, materiale, intellettuale e emozionale che comprende, oltre all'arte e alla letteratura, gli stili di vita, della moda, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze»* <sup>6</sup>.

La cultura è quindi considerata un elemento dinamico perché gli usi, le tradizioni, le tecniche e le mode sono continuamente soggette a cambiamento e si adattano ai contesti ed agli eventi che si producono attorno agli individui e alle comunità. Le moderne politiche culturali tengono conto di questa caratteristica mutevole della cultura, di conseguenza anche del concetto stesso di patrimonio culturale, slegato dal concetto di concretezza dell'"oggetto", ma viene visto come una rete cangiante di relazioni fra uomo, ambiente sociale e natura. Al loro fianco, allo stesso modo, convivono e si mescolano gli usi, il sapere, le tradizioni degli uomini, creando una rete

dinamica dalla quale emergono alcune realtà oggettive come le opere d'arte, le architetture, i monumenti, i paesaggi umani e le forme di spettacolo.

Le manifestazioni culturali che vengono percepite dai gruppi sociali o dalle comunità come elementi preziosi e significativi costituiscono il patrimonio culturale. Particolare importanza è data dalla comunità che li ha prodotti e che li ospita, e dalla relazione che si crea tra ambiente e sociale, creando così un patrimonio tale da rendere attività una vera e propria chiave di volta dell'identità stessa della comunità. È quindi chiaro che il patrimonio culturale costituisce un bene collettivo di estrema rilevanza in stretta connessione col gruppo di appartenenza. Come tale è legato alla dimensione temporale degli individui: può benissimo verificarsi che ciò che viene considerato patrimonio da un determinato gruppo sociale, non sia più tale per le generazioni successive di quel gruppo. Un importante sviluppo del dibattito internazionale è stato l'ingrandimento dei confini di concetto di patrimonio.

A partire dalle Model Provisions for National Laws on the Protection of the Expressions of Folklore Against Illicit and Other Prejudicial Actions del 1982, l'attenzione si è spostata verso le forme immateriali di manifestazioni del patrimonio fino ad arrivare alla Convenzione UNESCO 2003 e alla Convenzione di Faro 2005. Questi ultimi strumenti mettono chiaramente in relazione le differenti tipologie di patrimonio (materiale, immateriale, paesaggistico): in particolare la Convenzione UNESCO del 2003 ricorda nel preambolo che la propria efficacia si esprime

(5) Preparato da un comitato internazionale di esperti e coordinato dall'UNESCO nel giugno 2002. Questo glossario era stato definito ma non è mai stato oggetto di ratifica ufficiale.

(6) Si fa riferimento alla parte del testo relativa al glossario contenuta nella pubblicazione The Government of Flanders' policy on safeguarding intangible cultural heritage, il sito [www.kunstenenerfgoed.be](http://www.kunstenenerfgoed.be)



«considerando la profonda interdipendenza fra il patrimonio culturale immateriale e il patrimonio culturale materiale e i beni naturali». Vorremmo accogliere la definizione di PCI (Patrimonio Culturale Internazionale) offerta dallo studio del Governo delle Fiandre nel testo “The Government of Flanders’ policy on safeguarding intangible cultural heritage”.

Per Patrimonio Culturale Internazionale si intendendo: «i costumi, gli usi, il sapere e le pratiche che una comunità o un gruppo hanno ricevuto in eredità o che possono essere colti in un continuum storico e che la comunità o il gruppo giudica, con il proprio consenso, sufficientemente importanti perché siano trasmessi alle generazioni future. Si tratta sempre di espressioni immateriali e quindi intangibili del patrimonio intangibile: autenticità e interazione fra l’uomo e il proprio ambiente. Il patrimonio culturale immateriale è dinamico: in seguito all’evoluzione nel tempo e all’interazione con l’ambiente, riveste nuovi significati e la sua funzione o il suo uso ne sono modificati».

L’attribuzione di valori e significati agli eventi, si rivela estremamente variabile a seconda del contesto storico-sociale in cui si sviluppano. Ad esempio si attribuiscono valori ad espressioni folkloristiche, che in passato erano considerate su un secondo piano, come rievocazioni storiche che negli ultimi anni hanno trovato un consenso sempre maggiore.

Un esempio significativo è quello delle storiche gare di tiro con la balestra, in passato diffusissime, che negli ultimi due secoli presenti soltanto nei comuni di Gubbio, Sansepolcro, Massa Marittima e nella Repubblica di San Marino.

Durante gli ultimi 30 anni, invece, si è verificato un processo di rivitalizzazione, dettato anche da una volontà di riqualificazione turistica delle amministrazioni, che ha portato ad una nuova diffusione del fenomeno. Oggi si contano quattro leghe di tiro con la balestra, centinaia di eventi e gare che si riallacciano quasi sempre a tradizioni storiche. È importante sottolineare anche che non tutte le tradizioni o usanze popolari sono da considerarsi facenti parte del PCI in quanto tali.

La condizione affinché sia possibile considerarle parte del PCI è innanzitutto la presenza di un consenso diffuso nel gruppo di appartenenza, che deve riconoscerle come significative, inserirle in un processo dinamico di uso ed esperienza e trasmetterle alle generazioni future. Quest'ultimo punto dovrebbe far riflettere di per sé sul valore stesso che ciascun gruppo dà alle proprie tradizioni per il solo fatto che non è così semplice nella società moderna, così frenetica, trovare il tempo per trasmettere ai più giovani le storie, le esperienze, e le conoscenze lasciate in eredità da chi ne faceva parte prima di loro. Questi momenti, semplici e genuini, di condivisione creeranno dei legami profondi e indissolubili fra le persone di quella comunità, e dei ricordi che custodiranno probabilmente per tutta la loro vita. Sono state stabilite delle leggi a tutela della salvaguardia del PCI e delle caratteristiche universali e di carattere regionale.

Ci si riferisce in particolare alla Convenzione UNESCO sulla protezione delle diversità culturali del 2005 e in parte anche alla Convenzione europea del paesaggio del 2000, ma soprattutto alla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore

del patrimonio culturale per la società del 2005. L'arte di strada è molto più che una semplice tipologia di spettacolo. In passato essa rappresentava addirittura uno dei pochi mezzi, se non l'unico, con cui le comunità popolari potevano beneficiare non solo di una forma di intrattenimento, ma anche di una forma di cultura condivisa. Sul piano culturale, costituisce dunque un insieme di molti elementi caratteristici, che hanno peraltro un senso proprio anche se presi singolarmente ed estrapolati da tale contesto. Questi elementi non comprendono solo la performance in sé e per sé, ma anche il rapporto col pubblico e, soprattutto, le conoscenze e le tecniche necessarie ad eseguire lo spettacolo in un determinato contesto.

Uno degli esempi di questa potenzialità è quello delle torri umane della Catalogna, detti **castells**: si tratta di vere e proprie torri costruite dai gruppi di appassionati durante le principali festività catalane, in tutta la regione. Esso vede diverse decine di persone montare l'una sulle spalle delle altre, in una successione di "piani" che possono arrivare anche a nove o dieci.

Alla base si crea un grande assembramento di persone che aiutano a supportare la torre e a garantirne una certa stabilità, mentre in cima sale sempre un bambino. Nel 2010 i castells sono diventati parte della lista del patrimonio culturale intangibile. Secondo la scheda di candidatura, la conoscenza richiesta per costruirli passa tradizionalmente da generazione a generazione e può essere appresa esclusivamente attraverso la pratica.



1.3 L'arte di strada come patrimonio culturale intangibile





Il motivo per il quale si è preso in analisi quest'evento è la spiccata analogia con un'esibizione che prende vita nelle piazze Veneziane dal XVII secolo: **Le Forze d'Ercole**. Esse consistevano nella creazione di piramidi e torri umane, alla cui estremità montava un bambino, e rappresentavano un momento di sfida con altre fazioni.

Nonostante l'argomento necessiti di ulteriori approfondimenti, ci sembra improbabile che due espressioni culturali tanto simili abbiano origine distinta. Non è quindi inverosimile ritenere che ci sia un collegamento fra le tecniche necessarie ad eseguirle e gli artisti itineranti che contribuivano alla loro diffusione.

Questo esempio rende più chiaro che l'arte di strada ha in sé una natura che non si limita al dominio dello spettacolo puro, ma che è in grado di aprire dei veri e propri

passaggi attraverso molteplici istanze culturali. Non c'è dubbio, che le arti di strada possano rientrare non solo nel dominio b) della Convenzione UNESCO 2033, ai sensi dell'art 2, par. 2 ma anche che essa si manifesti in altri due domini: si tratta della categoria c), cioè le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi, e anche della categoria a), che comprende le tradizioni ed espressioni orali.

Per il primo basti pensare alle molteplici intersezioni che legano gli spettacoli di arte di strada alle festività di moltissime comunità, rappresentando un vero e proprio centro attorno a cui prende senso e movimento la festa. Per le espressioni orali, invece, possono rientrare nel dominio delle arti di strada grazie all'attività instancabile dei cantastorie e degli artisti che lavorano con la poesia improvvisata.



Tramite le istanze messe in rilievo dal testo della Convenzione e analizzando l'elemento "arte di strada" nelle sue caratteristiche si possono definire cinque diversi punti comuni:

**1**

Che l'elemento rientri in una serie di "pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze e know-how come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi";

**2**

Che "le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui" riconoscano l'elemento "in quanto parte del loro patrimonio culturale";

**3**

Che l'elemento sia "trasmesso di generazione in generazione, e costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia";

**4**

Che tale elemento dia alla comunità di appartenenza "un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana";

**5**

Infine, che l'esistenza dell'elemento e della comunità ad esso collegata sia "compatibile con gli strumenti esistenti in materia di diritti umani e con le esigenze di rispetto reciproco fra comunità, gruppi e individui nonché di sviluppo sostenibile".



Nell'**ultimo punto**, per come si manifesta oggi l'arte di strada, non pare essere in nessun modo lesiva dei diritti umani né, tanto meno, del rispetto fra varie comunità. Si potrebbe discutere sul fatto che in passato alcune forme di spettacolo comportassero o meno quelle che oggi sarebbero considerate delle violazioni dei diritti umani essenziali della persona. Ad oggi, peraltro, questi tipi di spettacoli sono praticamente scomparsi del tutto, essendosi riaffermato a pieno titolo l'importanza e la bellezza del gesto estetico e del virtuosismo delle performance.

Nel caso dello studio del **primo punto**, cioè delle conoscenze e delle espressioni è sicuramente un nodo cruciale, l'arte di strada non è una semplice forma di spettacolo, ma un vero veicolo di conoscenze molto variegata i cui depositari sono gli artisti. Per usare una terminologia caratteristica dell'ambito estetico, l'arte di strada non va concepita esclusivamente come un messaggio (lo spettacolo in sé), ma come un vero e proprio medium caldo, «*ad alta risoluzione*»<sup>7</sup>, secondo l'efficace definizione che McLuhan diede nella propria ricerca. L'efficacia del medium è testimoniata proprio dalle conoscenze che vengono veicolate dagli artisti di strada e che certamente non si limitano all'esibizione in sé. Bisogna quindi considerare l'arte di strada, anche se può sembrare una forzatura, come un insieme eterogeneo e organico di procedimenti che si esprimono, ciascuno secondo la propria natura, attraverso prassi simili di rapporto col pubblico e con l'ambiente circostante. Le conoscenze, quel know-how di cui parla il testo della Convenzione diventa improvvisamente

molto più traducibile in termini concreti anche nel nostro caso. Si tratta delle capacità necessarie a gestire uno spettacolo di piazza nel suo svolgersi, delle tecniche di relazione con gli spettatori durante la performance e delle interazioni con l'ambiente circostante. Il cerchio, il cappello, le gag, le tecniche di improvvisazione: tutti questi elementi richiedono la conoscenza specifica di alcune prassi senza le quali lo spettacolo di strada semplicemente non funziona. Si tratta di conoscenze che non si possono apprendere sui libri o nei corsi formativi. Questa particolare caratteristica ha mantenuto un contatto inalterato con il proprio passato: come nei mestieri artigianali, infatti, le tecniche specifiche si potevano apprendere solo "a bottega", cioè a stretto contatto con persone più esperte.

L'altra essenziale area tematica da affrontare è quella della comunità di riferimento del patrimonio descritta nel **secondo punto**. In effetti, la principale novità che la Convenzione del 2003 apporta rispetto agli strumenti giuridici di salvaguardia già esistenti risiede nell'importante concetto di "partecipazione", intesa come presenza attiva dei portatori delle pratiche in questione, cioè le "comunità".

Nella grande maggioranza dei casi contemplati già oggi dalle liste della Convenzione queste comunità, che rappresentano l'interfaccia sociale dei sistemi di individuazione del PCI, sono rappresentate dalle amministrazioni locali. Il loro ruolo è sovente quello di porre in essere una mediazione più o meno marcata a seconda dello Stato e della tipologia del patrimonio: in ogni caso si tratta di un ruolo fondamentale legato al territorio, vero e proprio

(7) M. MCLUHAN, *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 1967, pagg. 31-33

riferimento per concepire le comunità stesse. Identificare i gruppi depositari non è un processo semplice, come si è mostrato precedentemente, il fenomeno dell'arte di strada è tradizionalmente legato al territorio di moltissimi Stati e di conseguenza a molteplici gruppi di individui, che non sarebbe affatto possibile raggruppare in un solo insieme. È evidente che una prima messa a fuoco del problema debba porre da un lato le comunità "ospitanti" degli spettacoli degli artisti girovaghi.

L'attenzione, invece deve essere portata sulla comunità degli artisti itineranti, veri e propri depositari di quelle conoscenze necessarie a conferire alla loro arte la pregnanza particolarissima che la rende unica fra le altre forme di spettacolo. Di conseguenza, l'oggetto da salvaguardare dovrebbe essere la pratica dell'arte di strada, in quanto manifestazione di questa comunità di artisti.

Nel **terzo punto** si va ad analizzare la questione che porterebbe ad indicare un luogo o un sito rappresentativo delle comunità di riferimento, visto che il PCI è sempre associato a "spazi culturali" ed è ricreato dalle comunità in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura ed alla loro storia, la domanda qui è a quale spazio va legata l'arte di strada. In realtà la Convenzione conferisce alla nozione di spazio un significato diverso e molto più lato di quello stabilito

*«non si tratta di uno spazio fisico ma dello spazio culturale, che è quindi prima di tutto uno spazio simbolico nel quale le persone s'incontrano per svolgere, condividere o scambiare pratiche sociali o idee».* 8

Quindi lo spazio che si va ad analizzare nel fenomeno dell'arte di strada è una relazione sistemica fra contesto spaziale, un attore e un pubblico. Lo spettacolo di strada non trova il suo fondamento nello spazio topografico in cui si trova ma nello spazio culturale/sociale data la natura itinerante dell'arte.

Nel **quarto punto** un senso d'identità e di continuità è dato dall'aspetto di disuguaglianza delle origini degli artisti, che però condividono dei valori, delle pratiche universali (che sono quelle con cui fanno gestire uno spettacolo di piazza) e soprattutto una tradizione molto antica e variegata, che si intreccia con la storia degli spettacoli popolari. Allo stesso tempo però, all'interno della pratica dell'arte di strada, esiste una grande varietà di esperienze che la qualificano come un unicum nel mondo dello spettacolo. In queste discipline non è il "cosa" a rivestire un significato importante, ma il "come". La qualità dello spettacolo, la serietà con cui il rapporto con lo spazio ed il pubblico viene intrapreso, la capacità di dialogare e di agire conformemente al proprio ruolo con rispetto e professionalità sono caratteristiche indispensabili che permettono di discernere fra una vera espressione del patrimonio culturale intangibile ed un semplice e limitato espediente di vita, un'elemosina mascherata.

(8) T. SCOVAZZI, La convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale intangibile, L. ZAGATO, Il patrimonio culturale intangibile nelle sue diverse dimensioni, Milano, Giuffrè, 2012, pag. 17

## 1.4 I CASI STUDIO ITALIANI

### *LONATO IN FESTIVAL*

Lotano (BS), Lombardia







Il borgo antico di Lonato è raccolto attorno alla Rocca e si estende sulle pendici meridionali del monte Rova, dal quale si domina la pianura bresciana e la sponda meridionale del Lago di Garda. Vantando un passato storico piuttosto complesso, Lonato offre al visitatore ben due castelli: quello alle spalle del paese, chiamato La Rocca, ed il Castello di Drugolo. Il Duomo, dedicato a San Giovanni Battista, è caratterizzato da un'ampia cupola e una facciata in marmo. Via Tarello, che porta dalla Piazza del Municipio alla Rocca, è dominata dalla Torre Maestra e dalla Casa del Podestà dove oggi ha sede la fondazione Ugo Da Como. Lonato dispone di una piccola spiaggia che tutti chiamano Lido di Lonato che si affaccia sul lago di Garda. Da ben dieci edizioni il comune durante il periodo estivo ospita il Lonato Festival, che offre un ricchissimo calendario di spettacoli in plein air e si conferma fra le principali manifestazioni italiane dedicate al circo contemporaneo, con la presenza di importanti compagnie nazionali ed internazionali. Il festival vuole proporre attraverso un linguaggio semplice ed immediato, varie forme artistiche e contenuti culturali, capaci di dialogare tra loro, dove sullo sfondo vi è la Rocca Visconteo Veneta di Lonato del Garda, una fra le più imponenti fortezze del nord Italia, da cui si gode un'impareggiabile vista sul lago. Negli ampi e suggestivi spazi aperti della Rocca e del parco sottostante si esibiscono dalle 18.30 alle 24.00, senza soluzione di continuità, artisti di strada, compagnie di circo contemporaneo e di teatro di figura, musicisti. Grande spazio viene dedicato al divertimento dei bambini con giochi e spettacoli adatti al pubblico dei più piccoli.





COMUNICAZIONE DEL FESTIVAL

Il festival ambientato nel comune di Lonato è allestito nei suoi spazi verdi, permettendo così agli spettatori di usufruire sia della visione del paesaggio naturale che delle spettacolari costruzioni medievali.





## 1.4 I casi studio italiani



Spettacoli con presenza di diverse compagnie italiane e internazionali. L'organizzazione offre anche diverse attività e la possibilità di conoscere ed interagire con diverse tradizioni.



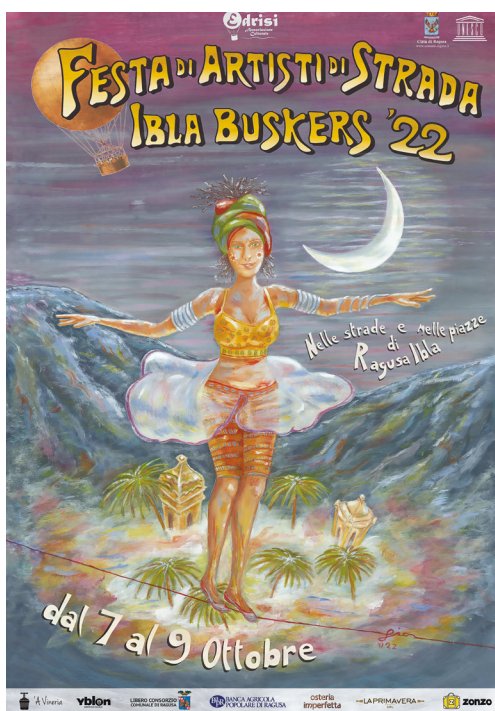
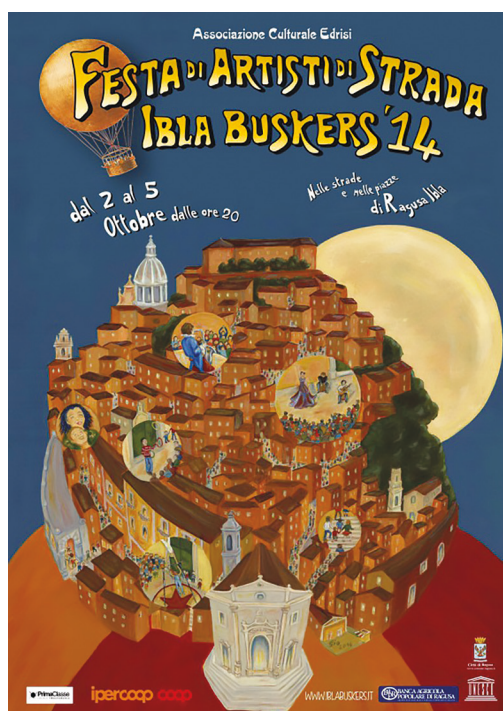
*IBLA BUSKERS*





Ragusa è situata nel cuore del Val di Noto, nel sud est della Sicilia, ed è capoluogo della provincia più a sud d'Italia. La città sorge sui Monti Iblei e si trova accanto al corso del fiume Irminio, tra Marina di Ragusa e Donnalucata. L'architettura barocca, che si distingue per elementi decorativi su volte, colonne, capitelli e facciate, rappresenta lo stile artistico più diffuso nel territorio ragusano, fiori a seguito del terremoto del 1693. L'importanza storica e artistica della città ha fatto sì che nel 2002 entrasse a far parte dei siti patrimonio UNESCO. Dopo il sisma che distrusse l'intera Sicilia sudorientale nel 1693, i ragusani ricostruirono la loro città. Ragusa venne così divisa in due grandi quartieri, Ragusa Superiore e Ragusa Ibla, ricostruita sul suo precedente impianto medievale. Ragusa Ibla rappresenta il centro storico della città, massima espressione di bellezza è il Duomo di San Giorgio. Di particolare fascino è il Giardino Ibleo, ricco di piante tipiche della zona, al cui interno si trova una terrazza che si affaccia sulla bellissima vallata che circonda il centro storico. Da qui si gode una meravigliosa vista panoramica dei Monti Iblei. Il dedalo di scalinate, stradine, palazzi e case regala dei punti panoramici e degli scorci unici, in particolar modo dalla scalinata di Santa Maria delle Scale e dall'ex distretto militare di Ibla. Nell'affascinante quartiere di Ibla, si unisce il cuore antico della città con la creatività degli artisti di strada: è qui che si svolge nel mese di ottobre Ibla Buskers. L'atmosfera creata dal connubio di questi due aspetti affascina il pubblico; performers d'eccezione come acrobati, equilibristi giocolieri ecc... si esibiscono nelle strade e nelle piazze barocche ragusane.





COMUNICAZIONE DEL FESTIVAL

Ibla Buskers è un riuscito incontro tra artisti e spettatori. La grande festa dedicata all'arte di strada vede in scena un gran numero di spettacoli tra acrobati, equilibristi, giocolieri, attori, prestigiatori e maghi.



#### 1.4 I casi studio italiani



Insieme alle fantastiche magie va in scena anche lo scenario barocco di Ibla che permette di rendere la magia dell'arte di strada ancor più spettacolare.





## *MERCATIA*







Certaldo è un borgo della Val d'Elsa fiorentina che si affaccia su una terra ricca di storia e bellezze naturali. Il comune viene attraversato dal fiume Elsa che si trova tra Siena e Firenze. La sua parte vecchia, chiamata Certaldo Alta o il Castello, mantiene tutto il fascino del borgo medioevale. Il paese vecchio si trova su un colle; lo stile medioevale è splendidamente conservato: un insieme di vie e case con mattoni rossi, torri e palazzi che fanno da contorno ai monumenti certaldesi. A Certaldo si trova la Casa del Boccaccio, residenza del noto scrittore: da qui l'appellativo del borgo come "La città del Boccaccio".

È questo lo scenario di Mercantia, famosa kermesse internazionale di artisti di strada, che possiede ben trentadue edizioni al seguito. Ogni anno richiama migliaia di visitatori tra cui non solo i suoi concittadini ma anche tutti i turisti in vacanza in Toscana e dei dintorni. Uno dei Festival internazionali di teatro di strada più famosi d'Italia. Oltre 100 spettacoli per quattro sere vengono accolti per questa festa che anima, ravviva e in parte stravolge il meraviglioso centro storico di Certaldo.

Ravvivano il borgo, gli artisti di strada, i giocolieri, gli attori e i ballerini che si esibiscono tra vicoli, giardini e piazzette, creando uno spettacolo diverso ed emozionante ad ogni serata. L'attenzione non è soltanto rivolta agli spettacoli però, il mercato artigiano è uno spazio d'incontro con i maestri artigiani che con le loro esperte mani e un'esperienza tramandata da secoli lavorano il dal vivo il legno, il vetro e il ferro plasmando oggetti unici.



COMUNICAZIONE DEL FESTIVAL

Gli artisti provenienti da tutto il mondo si alterneranno sui palcoscenici naturali formati dalle corti dei palazzi, dai giardini delle torri e nei sottosuoli del borgo medievale di Certaldo.





## 1.4 I casi studio italiani

Durante l'intero periodo del festival non viene soltanto mostrato il fantastico mondo della giocoleria ma viene data una forte valenza anche alla mano d'opera dei mestieri artigiani.





An aerial photograph of the town of Montegrano, showing a dense cluster of buildings with terracotta roofs and a prominent church tower. The town is situated on a hillside, with a valley and distant urban areas visible in the background under a cloudy sky.

# CAPITOLO SECONDO

# MONTEGRANARO SCENARIO DI PROGETTO



## PREMESSA

Montegranaro è uno dei più grandi borghi della Provincia di Fermo, posto a 279 m. s.l.m., tra i fiumi Chienti a nord ed Ete Morto a sud, e ad oggi presenta 12.925 abitanti (2017 Istat).

Il nome “Montegranaro” ha origine romana, da cui ne deriva il nome Veregra, ma nei documenti esso compare per la prima volta nel sec. IX, nel Choricon Farfense. Libero comune nel sec. XII, nel 1387 diviene feudo della famiglia veneziana degli Zeno. Nel 1443, dopo il saccheggio del Piccinino, passa sotto il dominio degli Sforza e quindi sotto lo Stato Pontificio fino all’Unità d’Italia.

Montegranaro vanta moltissime tradizioni ed una di queste è quella di essere un centro calzaturiero di grande rilievo. La diffusione di tale attività risale al tardo ‘700.

La maggior parte dell’artigianato locale si basa oggi proprio sulla produzione di scarpe ed accessori da parte di medie e grandi imprese. Attraverso la continua ricerca tecnologica e di stile, oggi Montegranaro si colloca nel panorama mondiale tra i maggiori centri di produzione di calzature di alta qualità.

## 2.1 LA SUA STORIA CALZATURIERA

*«Siamo nati dentro alle ceste delle scarpe»*

Il valore della produzione calzaturiera italiana ha toccato nel 1988 i 9.144 miliardi di lire. Le Marche, regione leader nel settore, ha contribuito a questo risultato con ben 2.080 miliardi, grazie ai prodotti di alcune migliaia di imprese distribuite su tutto il territorio regionale, ma particolarmente concentrate nelle aree del maceratese e del fermano.

Il successo della calzatura marchigiana si definisce nella fase del grande boom regionale degli anni 1950-1980, ma nessun serio successo nasce senza appropriati prerequisiti, senza sedimentazione culturale, senza precisa e puntuale trasmissione di tecniche e di idee.

Le scarpe marchigiane, dunque, non sono il prodotto felice di una fortunata congiuntura, che pure ha avuto il suo peso, ma l'esito di un'attività che nasce in età medioevale nelle numerose città della regione, ove le corporazioni dei calzolai hanno sempre avuto un peso notevole, come attestano gli statuti cittadini e quelli delle associazioni di mestiere. Regioni meno densamente urbanizzate hanno ugualmente prodotto calzature, ma non con l'intensità delle città marchigiane, isole di cultura artigiana nel gran mare delle campagne condotte a mezzadria con insediamento colonico nei poderi. Non è un caso che Giovanni Boccaccio, irridendo ai giudici marchigiani attivi in Toscana, li vedesse piuttosto attratti dalla calzoleria che dagli studi di legge. Sergio Romagnoli ha descritto le città e i centri urbani marchigiani come società apparentemente immobili:



*«una civiltà urbana che giacque ferma, senza storia apparente, nell'interno della penisola, per secoli: civiltà monumentale di chiese, di conventi, di palazzi, di cinte murarie imponenti per città alimentate da una prudente economia agricola e da un artigianato eletto ma povero» 9.*

(9) S. Romagnoli, Spazio pittorico e spazio letterario da Parini a Gadda, in Storia d'Italia Einaudi, Annali, V, Torino, 1982, p. 455.





Fino all'Ottocento il potere politico del paese resta saldamente in mano ad un ristretto numero di famiglie, eppure se si osservano attentamente i dati degli anni successivi, l'immobilismo descritto non è assoluto. La società di Montegrano, indubbiamente statica non è però cristallizzata in strutture immutabili, gli elementi di novità si fanno più evidenti con la crescita demografica nelle zone urbane rispetto a quelle rurali, ciò sta a testimoniare la presenza di qualche rapporto economico nella crescita degli abitanti nelle zone centrali del paese. Infatti, nell'inchiesta delle manifatture dello Stato Pontificio realizzata nel 1824 risulta la presenza della voce "manifattura di scarpe". La comparsa di una produzione calzaturiera, cui si dedica una buona parte degli artigiani locali, è la vera novità di quegli anni.

Da quelle prime botteghe, impropriamente definite "fabbriche" e dalle "pantofole" o "chiochiere" in esse prodotte, prende avvio un'attività che nel giro di pochi decenni trasformerà profondamente l'economia e la società di Montegrano.

La lavorazione delle "chiochiere" acquisì rilievo agli inizi dell'Ottocento, assumendo forme proto-industriali dopo gli anni Venti del secolo, in coincidenza con la più generale ripresa dell'economia italiana. Superata la fase più critica dei primi anni Venti, i "Calzolari" montegranaresi riuscirono ad approfittare del momento favorevole che caratterizzò in particolare l'economia delle regioni settentrionali, quando incominciarono a farsi sentire gli effetti di un fenomeno nuovo che di recente Luciano Cafagna ha definito "**proto consumismo di massa**".

L'industria delle pantofole, infatti, si sviluppò in stretta connessione con la crescita della domanda urbana e, più in generale, con le migliorate condizioni del mercato, in evidente ripresa negli anni Trenta. Tra Settecento e Ottocento la vendita delle scarpe avvenne soprattutto in occasione delle numerose fiere che si svolsero nelle Marche centro-meridionali, nel 1812 le vendite aumentarono, andando oltre il mercato locale. È probabile che un primo stimolo in questa direzione fosse venuto già in età napoleonica dalla richiesta di forniture militari connessa alla presenza delle truppe francesi nello Stato Pontificio, data la richiesta non solo di cannoni ma anche della fornitura di capi d'abbigliamento, fra cui scarpe «ad uso delle truppe».





Ovviamente il comune di Montegranaro non fu un caso isolato, ma qui tale attività varcò i confini nazionali dell'intero paese. A testimonianza di tale evento si evince che:

*«il commercio si era allargato e la produzione montegranarese si era diffusa in tutta Italia, in Francia, in Grecia, in Turchia e perfino in America [ ... ]. Molti paesani, in certi periodi dell'anno, si recavano oltre che in quasi tutte le principali città d'Italia, in Grecia ed in Turchia e specialmente a Corfù, ad Atene e a Costantinopoli, per ritornare dopo aver esaurito i carichi con i quali erano partiti»<sup>10</sup>.*

Le forme proto-industriali nascono, almeno nelle Marche, non nelle campagne ma nelle zone mercantili dei centri urbani, dove, nel corso di secoli, si accumularono cultura e competenze tecniche in grado di rispondere alle sollecitazioni del mercato. Nel caso di Montegranaro è evidente che la presenza di un buon numero di calzolai avesse favorito alla crescita di questa industria, ma ciò non basta da solo a spiegare la nascita dell'industria delle pantofole. È innegabile che nella fase iniziale del processo proto-industriale era possibile trovare degli abili artigiani, ai quali si affiancarono ben presto dei negozianti, qualche "vetturale" e i primi improvvisati imprenditori. Il successo di un prodotto semplice e poco costoso come la "chiochiera" fece il resto. Alla fine del '700, infatti, si cominciò la lavorazione di un altro particolare tipo di calzatura, ma che calzatura "vera e propria" non era, essendo più esattamente definibile "pantofola", "pianella" e meglio "chiochiera" com'era chiamata allora. Non

era infatti una scarpa come la intendiamo noi, con una tomaia di pelle cucita (o incollata) su una suola di cuoio animale, ma la "chiochiera", era una pantofola di stoffa, senza tacco, con una leggera suola di pelle detta "pelle cavallina". La tradizione vuole che la lavorazione sia stata iniziata da un certo Granatelli di Montegranaro. Agli inizi dell'Ottocento gli artigiani di Montegranaro incominciarono a produrre non solo per soddisfare la domanda locale, ma anche per un mercato più ampio. Verso la metà dell'Ottocento, il successo delle "chiochiere" diventò evidente a Montegranaro e iniziarono alcune trasformazioni che si fecero più consistenti dopo l'unità.

Intanto anche artigiani impegnati in altri settori, approfittando del momento favorevole, si inserirono nella produzione calzaturiera, creando le prime aziende di famiglia e non, delle quali fecero parte anche le donne, nei reparti tessili, e bambini. Il sindaco del paese, nel 1868, scrisse sui veregrensi che:

*«non esistono oziosi e vagabondi, stante che nell'interno del paese tutti si applicano al lavoro delle scarpe, anche i bambini in tenera età, mentre gli individui di campagna tutti si dedicano ai lavori agricoli o paese o nelle Maremme»<sup>11</sup>.*

La documentazione locale, divenuta abbastanza ricca dopo l'Unità, conferma che in quel periodo il commercio si ampliò ulteriormente; tuttavia, i certificati che venivano conferiti agli "Ambulanti" non descrivevano il loro percorso ma solo il periodo di validità. Infatti, la richiesta di tale certificato doveva esser fatta entro marzo e le



(10) Cfr. G. Conti, Strenna di Montegranaro, Scuola tipografica artigianelli "Sacro cuore", 1960.

(11) ACM, Anno 1868, tit. XI, fasc. Professioni ambulanti, 14 gennaio 1868



partenze iniziavano i primi di aprile, procedendo con la vendita in primavera, per poi terminare generalmente entro la fine di luglio. Gli ambulanti erano costretti a lunghe assenze da Montegranaro per vendere scarpe in diverse città.

Nell'agosto del 1861 il sindaco inviò un quadro dimostrativo, al Comitato di Fermo, per l'Esposizione Italiana a Firenze, nel quale si indicava con precisione «*l'annua lavorazione delle pantofole in Montegranaro e l'oro prodotto*»<sup>12</sup>.

Più di 120.000 paia sono le chiochiere lavorate annualmente, per un prodotto a danaro di 17.885; le più vendute sono sicuramente le pantofole di pelle con fodera di tela, se ne fabbricano ogni anno circa 100.000 paia con un ricavo di danaro di 14.000. Il resto della produzione è coperto in gran parte da scarpette da bambini d'inverno (2.000 paia) e soprattutto d'estate con fodera di tela bianca (10.000 paia). Centoventimila paia di pantofole venivano prodotte annualmente, 23 fabbricanti, per un totale di duecento addetti: sono questi i primi dati certi, che confermano lo sviluppo raggiunto dall'attività calzaturiera negli anni dell'unificazione. Come citato nella Memoria del 1861, le materie prime fra cui i corami e le pelli grezze venivano acquistate nelle fabbriche dello Stato. I pellami si acquistavano dalle concerie di Fabriano, Tolentino, Matelica, che poi venivano raffinati e colorati a Montegranaro, mentre solo la cavallina si acquistava per lo più a Foligno, Terni e altrove.

Fin dai primi anni, dopo l'Unità, è possibile individuare all'interno del paese una sorta di comunità dei calzolari, un gruppo professionale che comincia a distinguersi dal resto della popolazione, in quanto

appare ben coeso al suo interno e con legami piuttosto stretti fra i suoi membri. Tuttavia, l'ambiente proto-industriale creatosi a Montegranaro, nella seconda metà dell'Ottocento, stava per spaccarsi. Furono diversi gli eventi che fino al periodo post-bellico misero in crisi il paese come le numerose manifestazioni di malessere dei lavoratori, costretti a turni di 14 ore che venivano poi smaltiti nelle "bettole", o il percorso di riconversione della produzione della tradizionale pantofola per la produzione di "scarpe fatte" se pur di tipo economico. Questo passaggio non apparve indolore dato che l'industrializzazione di alcuni macchinari e anche il cambiamento del processo lavorativo portarono a problemi di gestione dei lavoratori. Ad esempio, le macchine da orlatura, che erano parte del lavoro femminile, richiedevano la presenza di tale figura nelle fabbriche, le quali non erano d'accordo nel recarvisi per lavorare.

Il cambiamento della linea di lavoro portò anche alla progressiva perdita della figura dell'artigiano con quella dell'apprendista, i quali non procedevano più all'intera lavorazione della calzatura ma solo ad una parte del lavoro, mentre prima invece, l'artigiano completava tutto il processo di lavorazione ed a fine della giornata veniva pagato per ogni paio prodotto. Inoltre l'apprendista, non svolgendo l'intero processo, non riusciva a quantificare lo stipendio da percepire.

A ciascun lavoratore venne affidata una fase ben precisa della lavorazione, specializzandosi così in quella mansione, aumentando a fine giornata il numero di paia di calzature prodotte.

(12) ACM, Anno 1863, tit. III, fasc. Statistica industriale, 26 febbraio 1863



Questi nuovi processi creano dei contraccolpi non solo nell'umore dei lavoratori ma anche nell'economia della calzatura; dunque, si sfociò nelle prime coalizioni di operai, che nel 1907 diedero vita ai primi scioperi.

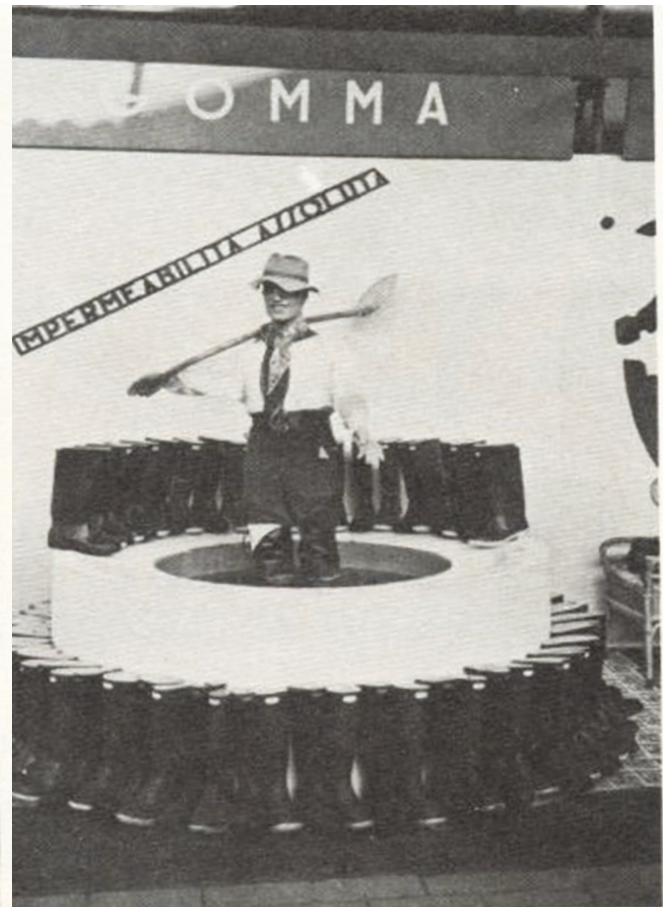
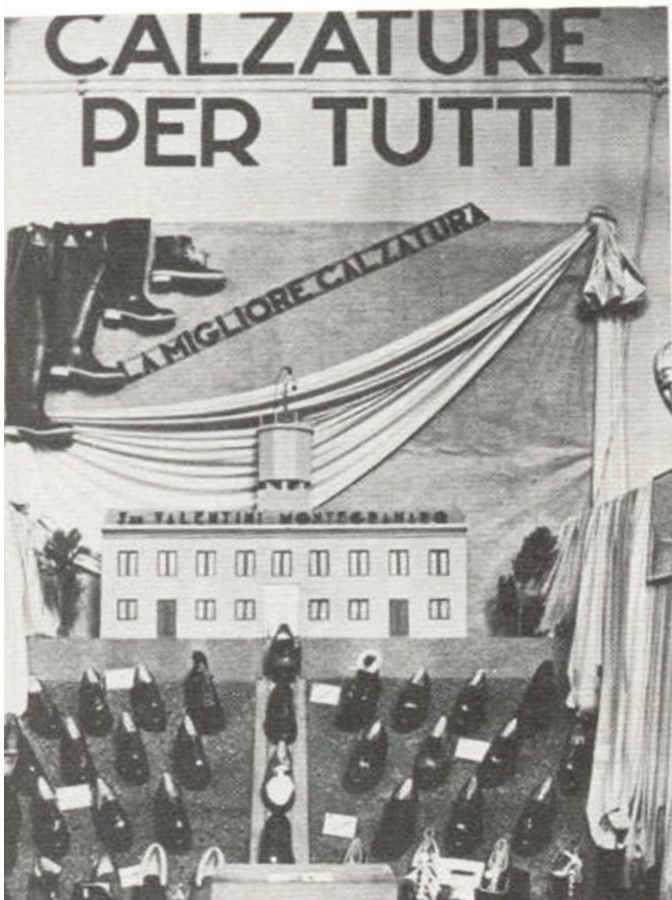
L'evidente crisi si manifestò nel 1910, anche se già negli anni precedenti si era evoluta con l'aumento del costo del lavoro, con la meccanizzazione del processo produttivo, già ben avviata nell'Italia settentrionale. A quel punto nacque la consapevolezza in alcuni imprenditori di dover cambiare radicalmente la propria linea di lavorazione. Uno fra tutti fu Giuseppe Botticelli, che diede vita ad "una lavorazione di calzature con macchinari elettrici", installando nel 1909 il nuovo impianto così da esercitare l'industria delle tomaie con una fabbricazione automatica, trovando impiego a numerosi operai.

Tuttavia, la situazione economica non migliorò con l'arrivo della Prima guerra mondiale, dove si cercò di approfittare delle richieste di materiale bellico per sopperire alla diminuzione della domanda generale di calzature. Nel corso degli anni Venti la ripresa fu lenta, ma rivolta alla meccanizzazione delle imprese. Lo sviluppo vide emergere nuovi protagonisti ed investire, ormai, in un'area più vasta.

L'analisi di questa nuova fase dell'industria calzaturiera richiede perciò una visione più ampia, non più concentrata soltanto su Montegranaro, ma allargata a tutta l'area delle Marche centro-meridionali. Nel 1921, malgrado l'Italia fosse in piena crisi economica, furono prodotte 22 milioni di paia di scarpe, mentre quattro anni più tardi, nel 1925, fu superata la soglia dei 25.

(11) ACM, Anno 1868, tit. XI, fasc. Professioni ambulanti, 14 gennaio 1868





Nel 1930, con la depressione ormai alle porte, la produzione superò abbondantemente i 29,6 milioni, con un ulteriore incremento del 20% rispetto a cinque anni prima: un risultato che poneva l'Italia al quinto posto tra i produttori europei. Si sviluppano ancor di più le modellerie di scarpe, inoltre nascono numerose aziende specializzate in modelli esclusivamente da uomo o solamente da donna.

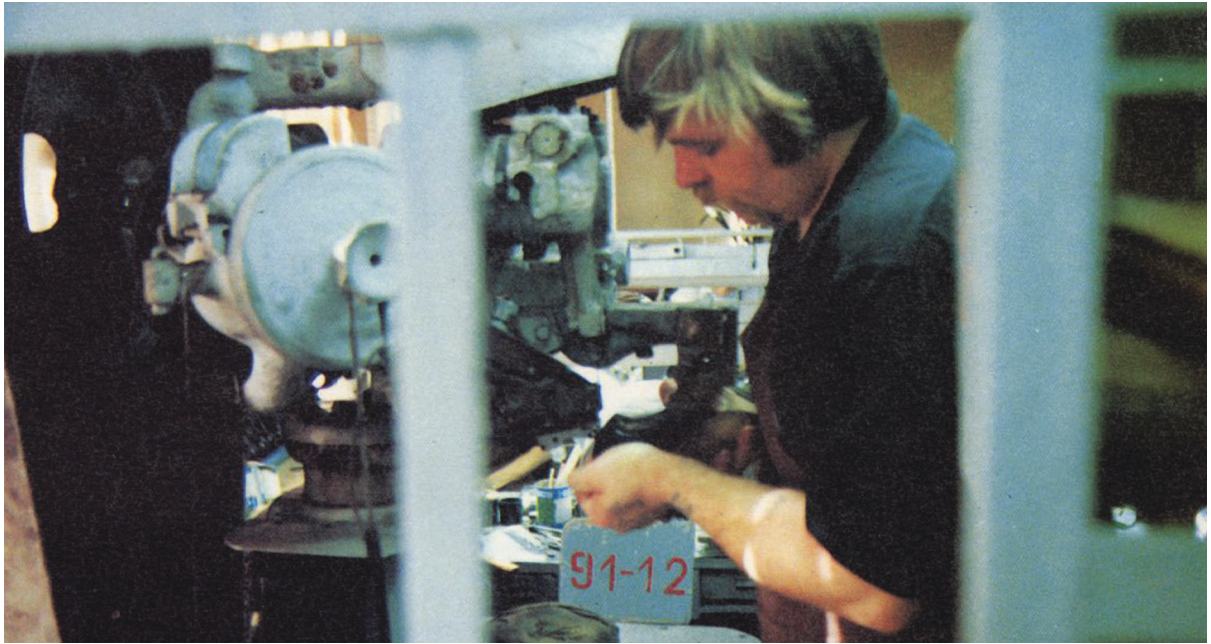
Infatti, il dopoguerra aprì scenari inediti nella cultura e nella mentalità popolare, indipendentemente dal regime politico repressivo che si andava consolidando. Per restare nell'ambito di questo studio, è bene notare come i cambiamenti manifestatisi a quel livello si riflessero quasi subito nel modo di vestire: l'accorciamento della linea degli abiti femminili conferì un'importanza notevolissima alla scarpa, divenuta nel frattempo il simbolo eccellente dell'eleganza della donna.

Abili fotografi e astuti editori di giornali e riviste illustrate riuscivano a mettere bene in mostra le scarpe calzate da personaggi pubblici come il Re d'Inghilterra. Per le signore, ad esempio, niente più polacchine, sostituite da scarpe appuntite, scollate e con un cinturino trasversale sul collo del piede, abbottonate lateralmente. La qualità del prodotto cominciò perciò a differenziare maggiormente le diverse componenti sociali ed economiche che costituivano il mercato nazionale.

L'industria calzaturiera in questo periodo mirava a costruire un solido mercato sia in Italia che all'estero, per quest'ultimo si puntava sulle calzature di lusso; dunque, occorreva un'organizzata e complessa rete di rappresentanti che poche imprese potevano permettersi.











I cambiamenti nella moda permisero anche l'ingresso di nuove tipologie di tecniche di realizzazione. Prima fra tutte ci fu la diffusione della cosiddetta "calzatura flessibile" per la quale veniva impiegata una tela particolare per i sottopiedi, imponendo una cucitura a guardolo e a rovescio, processo che richiedeva un'abilità tecnica che pochi artigiani sapevano garantire.

Tali scarpe costituirono forti stimoli, subito raccolti dalle ditte per incrementare il tasso di meccanizzazione delle attività di settore. Il periodo di boom economico, nel secondo dopoguerra, favorì la nascita della cosiddetta "Shoes Valley": distretto industriale, agglomerato di imprese localizzate, formato dai comuni di Montegranaro, Monte Urano, Monte San Giusto e Sant'Elpidio a Mare, in cui si diffuse la produzione calzaturiera. Erano "gli anni d'oro" del distretto calzaturiero marchigiano. Tuttavia la recessione, alla fine degli anni '90, con la riduzione della domanda dei prodotti Made in Italy, aprì la strada a nuovi mercati prima di allora sconosciuti e, di conseguenza, arrivarono i nuovi concorrenti dall'Europa Orientale e dall'Asia.

Le micro e piccole imprese subirono duri cambiamenti, accusarono il colpo, ma alla fine gran parte ne uscirono devastate. Attualmente Montegranaro vanta nomi di primordine, associati a marchi di qualità, in cui prevalgono i segmenti medio alti e il prodotto classico. Tuttavia, ad oggi, la dimensione artigianale della calzatura montegranarese sta venendo meno per lasciar spazio ai grandi esercizi commerciali.

Questo fu uno dei presupposti che permise ad alcune imprese di spiccare sulle altre, come anche la concorrenza crescente, i progetti per incrementare le esportazioni, ed altri aspetti tecnico-produttivi come una maggior meccanizzazione delle lavorazioni e la variabile della moda. Tutto questo spinse la produzione calzaturiera in due direzioni: verso la specializzazione in alcuni tipi di produzione e modelli di calzature, ed un'accentuata divisione del lavoro tra le imprese.

Comparvero dunque aziende specializzate: tomaifici, tacchifici, suolifici, scatolifici, fabbriche di chiodi o lacci per scarpe ed infine, un'ulteriore ricerca nello sviluppo di nuovi modelli che guideranno il mercato. Nel frattempo, gli industriali calzaturieri lanciarono l'allarme del pericolo dell'invasione sul mercato di scarpe di produzione estera e della necessità di "comprare italiano", uno slogan del quale peraltro non tutti nel settore condivisero l'efficacia.





## 2.2 IL PATRIMONIO ARTISTICO

### *Annibal Caro, la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo e la Cripta di Sant'Ugo*

La scuola media di Montegranaro è intitolata ad "Annibal Caro", ma non tutti sanno quali siano le vicende che lo legarono al nostro paese.

Annibale fu un illustre letterato del cinquecento che nacque nel 1507 a "Civitas Nova", ossia a Civitanova Marche alta. Sua nonna Porzia Zeno, di Montegranaro, era una discendente di coloro che, nel XIV secolo, furono i "Signori" della nostra Terra. A quel tempo, a Montegranaro, la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo godeva di molte proprietà come case coloniche, terreni, boschi, allevamenti ma, mancando un adeguato controllo, molti montegranaresi si appropriarono di beni di ogni genere appartenenti alla parrocchia.

Fu allora che, al fine di porvi rimedio, nell'anno 1529, il Vescovo di Fermo assegnò "a vita" al giovane Annibal Caro, con l'impegno di risanarlo, il ricco patrimonio e reddito, divenne quindi il "beneficio" della chiesa dei SS. Filippo e Giacomo di Montegranaro. Caro non abitò mai in modo stabile o duraturo a Montegranaro, ma venne più volte in paese allo scopo di ispezionare il suo beneficio, riuscendo così a riorganizzare la vasta parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, recuperando tutte le proprietà che erano state sottratte. Il suo Priorato a Montegranaro durò esattamente vent'anni perché il 12 febbraio 1549, con atto notarile, egli vi rinunciò a favore del fratello Fabio che poi rimase Priore per altri trent'anni, ossia sino al 1579.

**La chiesa dedicata ai Santi Giacomo e Filippo** è ancora oggi uno dei monumenti più sacri e rappresentativi di Montegranaro. La sua prima edificazione avvenne intorno al IX secolo, quando fu costruita

una piccola cripta intitolata a Sant'Ugo. Era anticamente un luogo sacro ed isolato, addossato alle mura cittadine, nella parte che guarda a meridione. Nel corso del Duecento furono apportati cambiamenti architettonici sostanziali e fu costruita, ex novo, la prima chiesa con il titolo attuale e il nuovo ingresso fu posizionato verso le mura cittadine. L'interno si presenta ad unica navata, con il soffitto arricchito da gessi dorati ed affreschi. Lungo la parete di destra si aprono cinque monofore strombate, gli affreschi sono databili 1299, come riporta un'iscrizione leggibile parzialmente, relativa ad un committente, probabilmente un religioso. Sempre nella parete posta a destra, superata la prima monofora, vi è un'altra figura affrescata: Sant'Amico di Rambona, secolo XIV. Vicino a questa rappresentazione vi è un'opera devozionale con il Santo Domenicano Ugo che salva un bambino dal lupo, ancora secolo XIV. In un'altra monofora c'è La Crocifissione, sempre trecentesca, delimitata da una cornice con bordi a due bande, all'interno della quale vi sono dei tondi che contengono degli angeli adoranti; Sopra la figura del Cristo, entro una mandorla, è dipinta la Vergine con ai lati due cori angelici. In un'altra monofora sono affrescate le scene del Battesimo di Cristo, dell'Adorazione dei Magi e della Natività. Nella parete dietro l'altare, in basso, ancora diversi affreschi come Le Tre Marie al Sepolcro, nella controfacciata vi è una Madonna col Bambino datata 1517.

Tra le numerose opere custodite, l'imponente organo collocato sopra una balconata, una splendida fonte battesimale lignea con decorazioni in oro ed una pala d'altare raffigurante la Madonna Incoronata.





**La Chiesa di Sant'Ugo**, erroneamente definita "cripta" o "criptoportico", è in realtà una costruzione romanica databile intorno all'anno 800 d.C. La Chiesa, edificata fuori dalla cinta muraria e parte di un convento prima benedettino e poi silvestrino, era intitolata ai SS. Filippo e Giacomo e solo successivamente fu dedicata a Sant'Ugo dopo che venne costruito un nuovo tempio più in alto sul crinale che, nelle successive modificazioni e ampliamenti, inglobò la chiesa mutandola, di fatto, in una pseudo-cripta. Al suo interno possiamo ammirare, in una lunga e stretta navata con tre volte a botte con in fine abside ancora splendidamente affrescato, tre cicli di affreschi di epoche differenti: il primo datato esattamente al 1299, il secondo intorno alla metà del 1300 e il terzo nel 1500. Questo fornisce la possibilità di visualizzare nello spazio di pochi metri l'evoluzione dell'arte nell'arco di tre secoli. Tutti i cicli sono di estremo interesse storico e artistico, in particolare il primo e più antico che può essere considerato un unicum nel mondo, ad opera di un non meglio identificato artista che gli storici dell'arte definiscono "maestro di Montegranaro". Il termine "cripta" con cui viene solitamente denominata la chiesa di Sant'Ugo dipende dal fatto che nel corso del tempo e dei vari rimaneggiamenti è diventata la parte inferiore della sovrastante chiesa di SS Filippo e Giacomo per la quale fungeva da cripta. Questo patrimonio artistico è presente nella lista dei "luoghi del cuore" del FAI.

## *San serafino, la chiesa di San Francesco e Palazzo Francescani*

Il santuario di **S. Serafino da Montegranaro** ha origine da un monastero farfense (di cui restano il campanile e il chiostro) passato poi nel Quattrocento ai Frati Minori Osservanti e infine, nel 1569, ai Cappuccini, ordine religioso del santo che vi si venera.

San Serafino (1540-1604), nato a Montegranaro, condusse una vita esemplare fondata su umiltà, pazienza e povertà prima nel convento di Tolentino e poi, dal 1590, in quello di Ascoli Piceno, dove morì il 12 ottobre 1604. È compatrono della città e protettore dell'unità delle famiglie.

La chiesa attuale è stata interamente ricostruita nel 1771 dai frati Cappuccini, la chiesa a pianta longitudinale presenta una navata unica con cappelle laterali corredate da notevoli altari in radica di noce finemente intagliata. Alternate alle cappelle, sono presenti sei nicchie contenenti statue in stucco raffiguranti, nell'ordine, S. Felice di Cantalice, S. Felice da Samaringa, S. Carlo Borromeo, Sant'Emidio Vescovo, San Giuseppe da Leonessa e S. Bernardo da Offida. Lungo le pareti della navata sono disposte le quattordici stazioni della "Via Crucis", dipinti di scuola italiana del sec. XVIII. Il presbiterio, rialzato e sormontato da un arco a tutto sesto, mostra l'altare maggiore, di notevoli dimensioni e anch'esso in radica di noce, affiancato da due pregevoli armadi che si fronteggiano con al centro due grandi tele del sec. XVIII raffiguranti la "Natività di Gesù" e la "Natività della Vergine". L'altare maggiore è una grande struttura lignea fiancheggiata da colonne binate con capitello corinzio; in alto corre una trabeazione con timpano curvilineo e fregio culminante con un medaglione sorretto da due angeli fiancheggiato da due grandi vasi porta palme.

La pala raffigura "La Vergine Immacolata e S. Serafino", opera del pittore Luigi Fontana (Monte San Pietrangeli, 1827-1908). Al centro della mensa si erge un grande tabernacolo a tempietto in legni pregiati con ricchi intagli e intarsi. Degna di nota è l'urna con le spoglie di San Serafino da Montegranaro, posizionata sotto l'altare maggiore.

La prima cappella, vicino all'ingresso è in ricordo del primo convento dei cappuccini edificato dove precedentemente si trovava il monastero di S. Margherita, ospita due quadri, quello centrale attribuito a Filippo Ricci (Fermo 1715-1793) con "S. Anna e S. Gioacchino", l'altro rappresenta "S. Lorenzo Martire" del sec. XVII. Nella seconda cappella vi sono due quadri, la "Morte di S. Giuseppe" attribuito a Filippo Ricci, l'altro del sec. XVIII "L'ultima Cena" di ignoto autore. Nella terza cappella al centro dell'altare "L'Assunzione della Vergine e S. Vescovo Orante" risalente al XVIII secolo opera attribuita a Filippo Ricci. La quarta cappella è dedicata ai caduti di tutte le guerre e all'interno vi è un quadro rappresentante "SS. Crocifisso con Martiri Francescani" del 1739 di Filippo Ricci, da Fermo (1715-1793).

**La chiesa intitolata a San Francesco**, edificata a partire dal 1245, era ubicata fuori dalle mura del castello. Sorse accanto al luogo sacro anche il convento dei Frati Minori. Il complesso architettonico subì negli anni seguenti continue razzie e violenze tanto che la comunità di Montegranaro decise di costruire intorno ad essa delle cinta murarie.

Nel 1431 papa Eugenio IV concesse ai conventuali Francescani la licenza di poter





costruire un luogo da adibire a loro dimora e di poter edificare una nuova chiesa. Il nuovo edificio sacro fu realizzato di maggiori dimensioni rispetto al precedente, a fianco della chiesa, fu edificato un nuovo grande convento per i frati, ossia l'attuale Palazzo Francescani, la costruzione terminò nel 1603.

Il complesso palazzo possiede anche un maestoso campanile dotato di una meridiana. Degno di nota è il portone principale della chiesa che presenta in alto lo stemma di Sisto V che campeggia sull'antico portale polistilo strombato, decorato a traliccio con disegno ripresi nell'arco sopra al portale di travertino con archivolto a tutto sesto (XIV secolo). Ai lati sono inserite pietre di spoglio dalla fine decorazione a tralici, disegno ripreso nell'arco sopra il portale. Dopo il 1861 fu acquisito dal demanio. Il Geometra Comunale Nicola Graziaplana il 30 marzo 1875 elaborò una stima del fabbricato dell'ex convento valutandolo 9.250 lire. L'imponente stabile venne quindi acquisito dal Comune di Montegranaro e da tutti fu sempre chiamato "**Palazzo Francescani**".

## 2.3 LE PASSIONI DI UN PAESE

*«A Montegranà sete tutti cazolà»*

Il pioniere del basket a Montegranaro fu il marchese Fernando Luciani, allora commissario prefettizio e segretario cittadino del Partito Nazionale Fascista. Egli fece spianare, a sue spese, una zona dietro la chiesa di San Serafino, la riempì di terra rossa e fece installare due colonne di ferro con due canestri di lamiera con tabelloni costruiti con tavole di legno, il tutto circondato da una recinzione. Questo fu il campo che 15 anni dopo sarebbe diventato lo storico "Campo dei Tigli". La storia della pallacanestro a Montegranaro ebbe inizio proprio da questa installazione, nell'anno 1934. Nell'anno successivo fu fondata la prima squadra e dopo un periodo di stallo, a causa della guerra, nel maggio 1947 gli amici Mario, Leonello e un loro amico, Lelio Di Rosa, decisero di creare una nuova società sportiva, la "Enzo Bassi" in memoria di un loro amico e concittadino ucciso dai fascisti. Nel settembre, grazie anche alle offerte dei cittadini, la società si iscrisse al campionato di prima divisione dove vinse il suo girone e venne promossa. Nel 1954 don Fernando, cappellano della Chiesa di San Salvatore, fece installare al campo dei tigli dei canestri moderni e le strisce regolamentari. Don Gaetano Campanelli, parroco arrivato da Porto San Giorgio, richiamò i tre amici Mario, Leonello e Lelio, con l'intento di far riprendere il percorso lasciato 6 anni prima. Nacque con il numero di affiliazione 00997 la S.S. SUTOR, nome latino che significava ciabattino, scelto da don Guido Ripari il quale sosteneva che "a Montegranà sete tutti cazolà". Nel gennaio 1957 la Sutor si iscrisse al suo primo campionato ufficiale in Prima Divisione e nell'estate dello stesso anno Leonello, con un rotolo di stoffa gialla e





con l'intento di creare dei pantaloncini, si recò dal sarto Pietro Petrelli, appassionato di sport, che di sua iniziativa aggiunse al giallo una striscia blu, dando così vita agli storici colori della divisa della squadra di Montegrano. Nel campionato del '57-'58 la Sutor dominò e salì in Promozione, dagli anni '60 in poi iniziò il processo di ascesa che culminò nella stagione 2000-01, in cui lo sponsor diventò "Premiata" e si cominciò a pensare in grande, tanto che la squadra riuscì a passare alla Lega 2 (A2). Fra il 2005-06 la Sutor vinse la serie contro la sua eterna rivale Rieti, facendo avverare un sogno inseguito per oltre cinquant'anni, raggiunge la serie A1.



**CAPITOLO TERZO**



**VEREGRA STREET  
FESTIVA**



## PREMESSA

Un ulteriore tassello che fa parte della cultura artistica del paese viene dall'evento più importante che ha luogo, d'estate, a Montegranaro, ovvero il Veregra Street Festival. Uno degli eventi italiani di artisti di strada, con numerosissimi spettacoli che rappresentano le varie espressioni dell'arte urbana: teatro di strada, musica, danza, teatro di figura, circo contemporaneo.

Nel corso degli anni sono state tantissime le compagnie artistiche ospiti del festival e provenienti da ogni parte del mondo, alcune tra le quali prestigiose e riconosciute a livello internazionale. In ogni edizione vengono presentati anche spettacoli co-prodotti e diverse sono anche prime nazionali. È inoltre un'eccezionale occasione per conoscere il bellissimo territorio del Fermano, con i suoi prodotti artigianali, le tipicità enogastronomiche, i beni culturali e ambientali. Questo anche grazie alla sezione itinerante "Veregrantour", la quale si svolge nel corso degli anni in diversi comuni marchigiani di varie province, generalmente nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Il protagonista principale di questo Festival è sempre stato il suo numerosissimo pubblico, costituito anche in buona parte da turisti provenienti da altre regioni.

### 3.1 LA STORIA DEL FESTIVAL

#### *Un grande spettacolo all'aperto*

“Il Festival degli artisti e delle arti di strada” così si descrive la prima edizione del Veregra Street festival che risale al 1999. Già da queste poche parole è possibile afferrare per quale scopo sia stato creato questo festival. L'amministrazione alla quale si attribuisce l'idea di partenza era quella del sindaco Signora Franca Branchesi Cimadamore, dell'assessore alla cultura Nazareno Fortuna e dirigente del settore cultura e turismo del Comune Giuseppe Nuciari, insieme alle associazioni locali “il Club del Vagabondo” e “Amico del Centro”, che crearono un'iniziativa locale volta a ridare vita al centro storico cercando di inserire spettacoli con artisti di strada, bancarelle di artigiani e non solo.

L'originalità della festa e il suo binomio tra cultura e arte fece gran successo e grazie ad esso la festa continua ad essere per il paese un grande punto di ritrovo, sia per dare un momento di svago ai suoi paesani che per aumentare il flusso di turismo nel paese. Proprio per questo l'amministrazione e i suoi collaboratori, dalla prima edizione ad oggi, hanno sempre lavorato e combattuto per mantenere l'ingresso gratuito a quest'evento. Non c'è nulla che possa ripagare le emozioni e lo stupore suscitato dal vedere le performance di artisti che di solito animano piazze di lustro europeo, concentrati in pochi giorni nelle vie di un borgo medievale di provincia marchigiana. Teatranti autonomi erranti, che avanti e indietro attraverso l'arco e le vie, si muovono, creando autentiche esibizioni e giochi musicali, animando rumorose serate, consumate nelle piazze e nei paesaggi affrescati, che per l'occasione diventano cornice e scenografia della festa.



Anche i **luoghi turistici** del posto si tramutano in attrazioni, la cripta di Sant'Ugo, la chiesa dei Frati minori Conventuali San Filippo e Giacomo e il santuario di S. Serafino; vengono tutte quante messe a disposizione dei visitatori del festival per dare importanza anche alla struttura artistica e culturale del paese stesso. Quest'arte popolare e diretta entra a far parte così dell'organizzazione annuale del paese, la sua continuità la farà giungere nel prossimo giugno 2023 alla ventiquattresima edizione. Il suo radicamento fa di questo Festival un evento imprescindibile, diventando per il paese di Montegranaro un vero e proprio **carattere distintivo**, dato

(9) S. Romagnoli, Spazio pittorico e spazio letterario da Parini a Gadda, in Storia d'Italia Einaudi, Annali, V, Torino, 1982, p. 455.





che durante tutto il corso dell'anno, si susseguono iniziative che riprendono la natura artistica del festival (es: Carnevale, programmazione natalizia, Spettacoli di Circo Contemporaneo all'interno della stagione di prosa, Veregra children Winter - rassegna di teatro per ragazzi, "Tuttifuori" rassegna di incontri, laboratori e performance dedicati all'infanzia, etc.).

Cominciando così a sviluppare le sue **caratteristiche**, si identificò fin da subito il periodo dell'anno nel quale far svolgere il festival e si scelse il mese di giugno.

Ci furono però modifiche sulla sua temporalità: passando da due giorni, ad una settimana, a nove giorni, per arrivare a due weekend, a causa di problemi logistici nell'organizzazione degli spazi della festa. L'intera manifestazione viene svolta nel suo centro abitato e per creare, sia gli spazi per gli artisti che l'organizzazione della viabilità degli spettacoli, è necessario chiudere le strade così da lasciar tempo agli addetti e agli artisti di organizzare e mettere in sicurezza gli spazi degli spettacoli. Tutto questo però paralizza per ore il flusso delle normali attività del cittadino in quanto, devono montare e smantellare ogni giorno le attrezzature, allora si è deciso di organizzare la festa in due weekend così da poter garantire il libero flusso dei cittadini, alla manutenzione, sicurezza e pulizia delle vie del borgo cittadino. Tutte queste attenzioni sono curate dagli organizzatori e dalle associazioni che contribuiscono gratuitamente all'organizzazione dell'evento. Grazie ad un **pubblico** di anno in anno sempre più numeroso, preparato, educato e fidelizzato il marchio Veregra Street ormai significa qualità, sia nella pro-

posta che nell'attività organizzativa, punto di riferimento per una molteplicità di soggetti. Con la crescita e la sua notorietà si è arrivati ad ottenere premi e fondi da parte della regione ed Europei, tali da permettere al festival di investire in ulteriori attività.

La spiccata capacità del Festival Veregra Street di attrarre investimenti privati e pubblici sia nel territorio sia presso le maggiori istituzioni nazionali ed internazionali, dimostra lo spessore delle attività intraprese e il riconoscimento ottenuto in ambito sovralocale. Attualmente oltre il 55% delle risorse della manifestazione vengono reperite da fondi esterni all'amministrazione comunale. Di questi poco più del 40% sono raccolti da fonti pubbliche (MIC, Regione Marche, Comuni partners,). Il restante 60% deriva da fonti private come Sponsor, concessionari per le attività commerciali e dai contributi delle Pro Loco dei territori dove la manifestazione si svolge.

Essendo un'iniziativa realizzata da un'amministrazione comunale di promozione culturale e sociale del territorio, sarebbe inesatto definirla con il termine 'imprenditoriale', ma la qualità dei risultati raggiunti sotto il profilo della partecipazione di enti pubblici e privati al bilancio di spesa, assimila l'attività manageriale intrapresa dall'Ufficio Cultura di Montegranaro sull'iniziativa, ai caratteri e alle strategie di un'impresa. Il lavoro di progettazione della struttura del festa inizia ad ottobre e per tutto questo periodo la giunta comunale e le associazioni coinvolte si adoperano ad organizzare e ricercare le migliori attività e artisti che rendano il festival ogni anno sempre più di successo.







## 3.2 VALORE SUL TERRITORIO

Veregra Street che è un progetto multiculturale, proteso verso l'Europa e verso le culture più differenti, sostiene tramite la festa anche obiettivi di inclusione territoriale e di valorizzazione e studio delle arti teatrali. Ne sono esempio le attività che si sono intraprese nell'edizione 2010, la quale sarà caratterizzata dalla firma dell'accordo per il progetto "Open Street", di cui la stessa Montegranaro ne sarà capofila, e dalla creazione del "VereGRANTour per le strade del Fermano".

Quest'ultimo è un progetto itinerante di reti di comuni che vede coinvolti enti **località del territorio** legati dalla **promozione dell'arte di strada** e alla contestuale **valorizzazione dei borghi** e dei **centri storici** dell'entroterra e dei prodotti enogastronomici ed artigianali (produzione calzaturiera). L'arte di strada, genuina espressione artistica della cultura italiana, diviene grazie al "VereGRANTour per le strade del Fermano", momento importante di aggregazione sociale della collettività, di integrazione con il patrimonio architettonico-monumentale e di sviluppo del turismo culturale. Una serie di comuni del territorio fermano e non solo, aderiscono ad ospitare la sezione itinerante del festival nei mesi di luglio e agosto.

Questo progetto è reso possibile anche dalla Regione Marche, dalla Camera di Commercio territoriale e dalla massiccia adesione di comuni, ben sedici, che fanno del Veregra Street "il festival del territorio".

# il Resto del Carlino

**Marche**

Emilia Romagna e Rovigo

IL GIORNO  
il Resto del Carlino  
LA NAZIONE

**CULTURA & SPETTACOLI**

**CR**

GIOVEDÌ  
8 GIUGNO 2017

**VII**

### Montemonaco, artisti sulla strada



L'Abbanda è uno dei gruppi in pista domenica

Domenica a Montemonaco (Ascoli Piceno) si svolge, dalle 11 alle 20, un'importante anteprima del 19esimo Veregra Street Festival in segno di solidarietà e di attenzione per le popolazioni dei Monti Sibillini colpite dal sisma. "Fuori strada-Artisti marchigiani per i Sibillini" è il titolo dell'evento. Tra gli artisti che si esibiranno: Abbanda (march'in band), Jump-it (acrobatica e fuoco), Cirkolistico (circo teatro), Diego Baraccano (giocoleria), Lucio Matricardi & Band (musica), Dolly Bomba al secolo Piero Massimo Macchini (fantasista), gli Smile (bolle, palloncini, face painting) e l'Associazione Clown Care M'illumino d'immenso (animazione, bolle itineranti, trucca bimbi).





FOTO 1- Edizione 2013 "VereGRANTour" a Porto San Giorgio



FOTO 2- Edizione 2017 "VereGRANTour" a Montemonaco





FOTO- Edizione del 2022 "Teatrando di Paglia"  
con ospite d'onore Enzo Iacchetti





L'arte di strada riesce ad insinuarsi nei luoghi chiave della vita sociale della comunità, ne assorbe i ritmi, interagendo con gli elementi architettonici e assumendo i segni stessi della vita urbana. Il progetto del paese per i prossimi anni è quello di fare del Veregra Street il festival delle Marche.

Il festival è stato ideatore e project Leader del network **"Open Street"**, che è stato riconosciuto e finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Cultura. Sono stati conferiti importanti sostegni economici in qualità di capofila negli anni 2010 e 2011. Nel 2012 l'amministrazione comunale, con altri enti pubblici e privati di 7 paesi europei, hanno dato vita all'associazione internazionale Open Street. Proprio grazie a queste importanti linee di lavoro, nella programmazione del festival viene dedicato molto spazio al repertorio contemporaneo nazionale ed europeo.

Le vetrine internazionali hanno consolidato modelli di selezione delle proposte artistiche, fortemente incentrate alla ricerca delle nuove esperienze. Consapevole del proprio ruolo di evento di tendenza, Veregra Street lancia ogni anno almeno una **decina di prime nazionali** ed europee. Il 25% del suo programma si compone di compagnie giovani o esordienti, provenienti sia dal contesto nazionale che da quello internazionale. Si tratta comunque di compagnie accomunate da una grande potenzialità sotto il profilo espressivo e da una qualità artistica elevatissima.

Oltre alle serate dedicate al festival troviamo **"Teatrando di paglia"** altro incontro estivo dove gli artisti vengono invitati ad esibirsi per la campagne veregrensi.



### 3.3 VALORE ARCHITETTONICO ARTISTICO

Il Comune di Montegranaro ha sempre creduto nell'efficacia delle forme artistiche più contemporanee, con l'obiettivo di generare una serie di opportunità di crescita culturale della Città, utilizzando una comunicazione efficace che si basa sulla "Street Art", intesa come strumento di valorizzazione del territorio in chiave culturale.

Il percorso fu avviato nel 2018 quando fu affidato all'artista di fama internazionale Zed1, la realizzazione di un'opera murale anche nell'ottica di "riqualificare" il teatro storico della Città e renderlo attraente ad un ampio pubblico, con particolare interesse nei confronti di quello giovanile. L'opera è stata realizzata in occasione della ventesima edizione del festival Veregra Street. Il maestoso murale, intitolato "Un viaggio per le stelle" diventa oggi un forte attrattore culturale e turistico, tanto da essere stato individuato dall'osservatorio INWARD per conto del MIBACT (Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo) come elemento qualificante del territorio regionale.

Nel 2021 questo percorso ha visto poi la nascita di due nuove opere a firma di artisti di fama internazionale: Christian Sonda, che ha realizzato presso il muro dell'ex mattatoio comunale il dipinto dal titolo "Il Funambolo", opera dedicata proprio al Veregra Street Festival e agli artisti di strada che ne sono protagonisti. Il secondo murale è stato realizzato presso il palazzo dello sport ed è dedicato al basket, passione di tutti i cittadini montegranaresi. Questo secondo disegno è stato eseguito da un gruppo di artisti capitanati da Zed1.





FOTO 1- Murales per il Palazzetto dello Sport del 2021

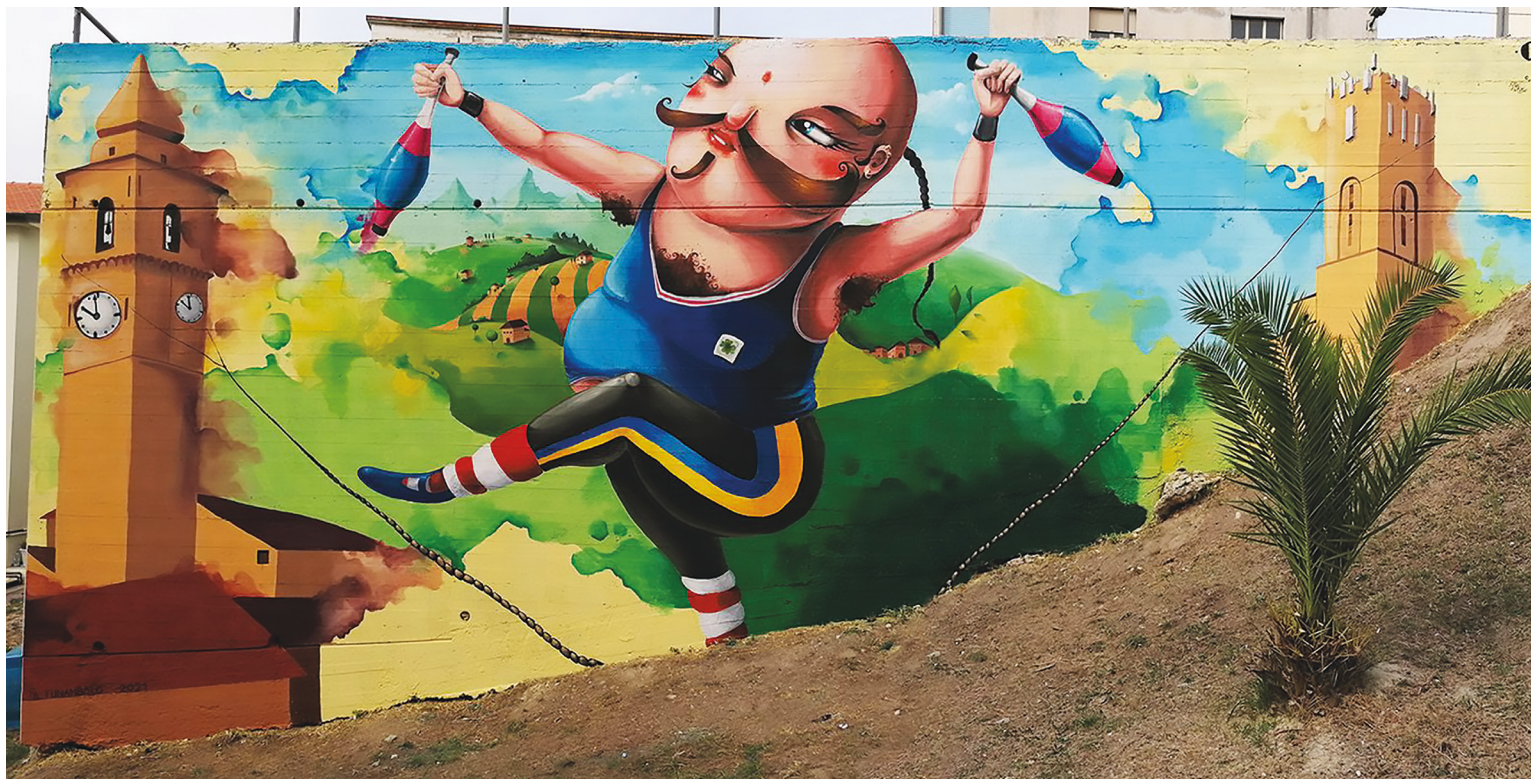


FOTO 2- Murales "il Funambolo" Christian Sonda, del 2012





FOTO- Murales "Un viaggio per le stelle" Zed1, del 2018







### 3.4 VALENZA ATTRATTIVO TURISTICA

Montegranaro ospita annualmente importanti incontri di perfezionamento professionale rivolti in particolare ai giovani artisti. Questi workshop, organizzati grazie alla collaborazione con **“Poetic invasion”**, mostrano quali sono le necessità, per creare uno streetshow, dove a svolgere le lezioni ci sono professionisti del settore. Grazie anche alla collaborazione con l’associazione giovanile cittadina **“Veregra Lab”**, finalizzata all’attivazione di una serie di laboratori e workshop volti a promuovere e stimolare processi di crescita professionale per i giovani che operano con i linguaggi contemporanei nei campi delle arti e della cultura. In particolare, laboratori per la realizzazione di installazioni volte a riqualificare il centro storico attraverso un corso di visual art, workshop per la creazione di elementi di arredo in cartapesta, allestimento scenografico per il festival attraverso l’utilizzo di materiale di riciclo.



FOTO- Workshop organizzato a Montegranaro con la collaborazione di “Poetic Invasion”, del 2019





FOTO- Veregra Children edizione 2022

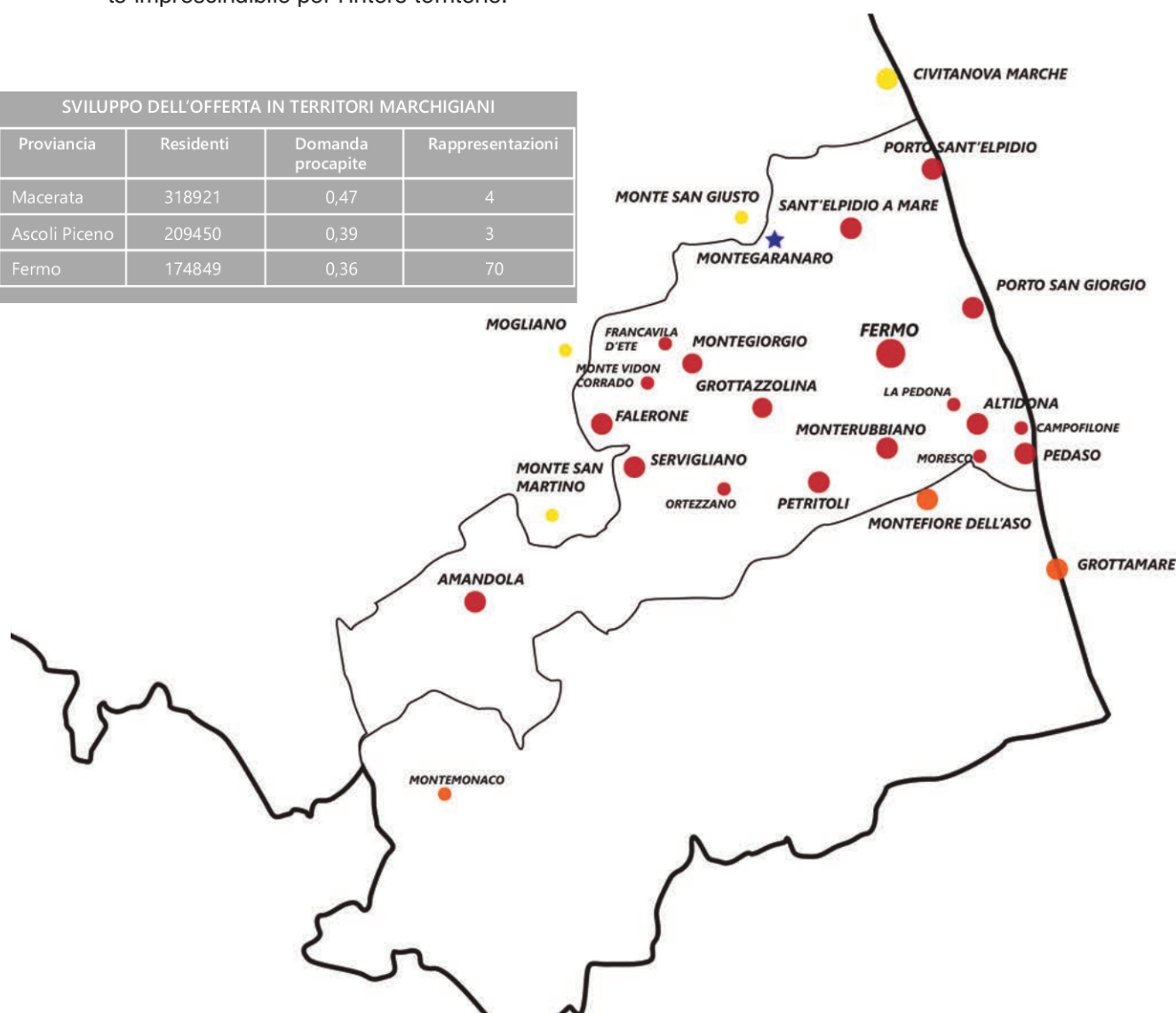
Con la collaborazione con Proscenio Teatro di Fermo, durante il periodo del Veregra Street il comune di Montegranaro ha intrapreso un altro progetto, che vive in contemporanea con il festival, quello del **"Veregra Children"**. Spazio dedicato interamente al pubblico dei più piccoli, per l'organizzazione del prestigioso Premio Otello Sarzi, riservato principalmente al teatro di figura, il cui obiettivo principale è quello di promuovere le giovani compagnie italiane del settore del teatro per ragazzi, un settore legato all'attività di strada.



## Adesione dei comuni al VereGRANTour

Il Veregra Street Festival, per il grande coinvolgimento che crea e per la risposta del pubblico, si caratterizza come strumento di aggregazione sociale e culturale non solo per il paese di Montegranaro, ma anche per molti altri comuni della provincia fermana e non solo grazie al progetto del **VereGRANTour**. Tutto questo permette la continuità del progetto, che giunto alla ventiquattresima edizione, grazie alla sua proposta artistica di qualità, il suo radicamento, il rapporto con un pubblico fidelizzato, fa diventare questo festival un evento imprescindibile per l'intero territorio.

SVILUPPO DELL'OFFERTA IN TERRITORI MARCHIGIANI			
Provincia	Residenti	Domanda procapite	Rappresentazioni
Macerata	318921	0,47	4
Ascoli Piceno	209450	0,39	3
Fermo	174849	0,36	70



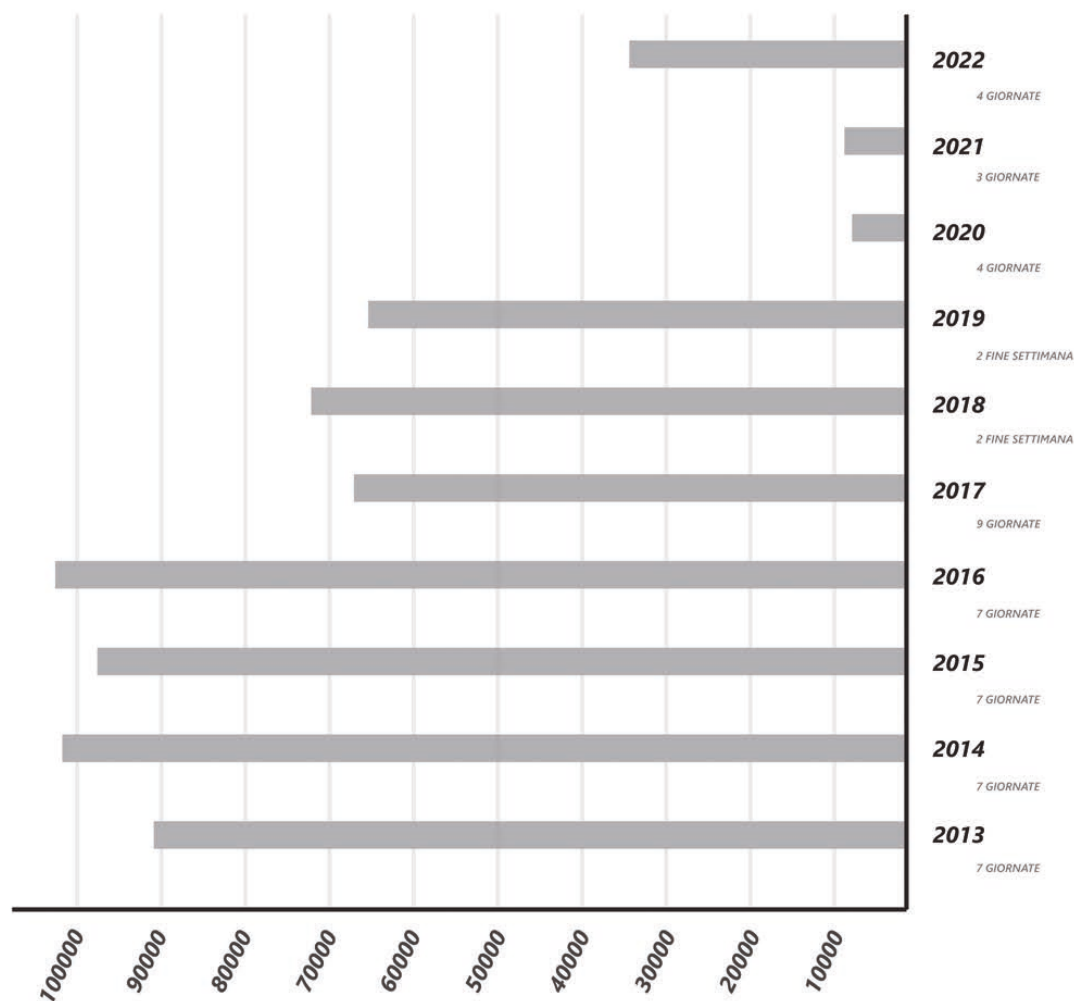


## Affluenza del pubblico al Veregra Street festival

Anno per anno la manifestazione ha cresciuto il **rapporto con il suo pubblico**, e vanta oggi una ricaduta molto grande sul proprio territorio in termini di indotto a favore degli esercizi commerciali e del comparto turistico. Il **Veregra Street festival** è un'iniziativa talmente radicata da identificarsi con il territorio stesso così da diventare uno dei motori principali della sua economia. Si vuole mostrare con questo grafico la stima e l'andamento del pubblico nelle varie edizioni per far comprendere l'afflusso e l'importanza di quest'ultimo per il comune di Montegranaro come visibilità

L'affluenza viene stimata grazie agli incassi delle attività commerciali e anche alle stime fatte sulla quantità di pubblico che può sostare nelle aree di spettacolo.

Non si ha una stima effettiva dato che l'ingresso all'intero festival è gratuito. Mentre solo negli anni 2020 e 2021 si ha il numero esatto dato che, con l'attenta organizzazione del comune, nonostante le normative Covid, sono riusciti ad organizzare delle piccole aree controllate con posti riservati che grazie ad un app creata appositamente per l'evento potevano esser prenotati.



## 3.5 SISTEMA DI COMUNICAZIONE DEL FESTIVAL

Il festival presenta due icone visive che non sono cambiate nel tempo: il **logo tipo** e il suo **logo iconografico**.

Il logo tipo sembra essere presente fin dalla prima edizione del 1999, si legge per esteso del nome del festival “Veregra Street”. Questo nome fa riferimento al primo nome del paese, la tradizione del luogo vanta un’origine romana e ne tramanda il nome “Veregra”, nei documenti Montegrano compare per la prima volta nel sec. IX, nel Choricon Farfense.

Nella prima edizione il festival possedeva anche un secondo titolo “festival degli artisti e delle arti di strada” che poi venne rimosso già dall’edizione del 2002. La font utilizzata per la creazione del logo del 1999 è il Type write-serial extrabold, dall’edizione del 2002 sembra che siano state apportate delle modifiche alla font aggiungendo delle grazie e addolcendo le forme che in partenza sembravano richiamare i caratteri di una macchina da scrivere. Il lavoro fatto sulla font permette al logo tipo di rievocare l’effetto dei graffiti.



Logo tipo del 1999



Logo tipo dal 2002



Type writer-Serial Extrabold

abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
1234567890 %&(.,;:'“”!?)

Il **logo iconografico** è un lavoro dell'artista Paolo De Santi. Pittore, incisore, teatrante, scenografo, regista per anni è stato il responsabile tecnico de "i Teatri del Mondo" e poi del "Veregra Street". Per questo ultimo ha donato nel 2003 una sua opera che è diventata un'icona del festival. Essa rappresenta due musicisti, probabilmente immortalati durante un'esibizione: le sagome e gli strumenti sono racchiusi in un tratto morbido come a simboleggiare lo scorrere del suono, elemento intangibile, nel dipinto. L'opera è sempre presente nella rappresentazione di ogni comunicazione del festival, alcune volte con l'aggiunta di tratti o di giochi di colore per farla spiccare. Alla morte dell'artista è stata dedicata in suo nome la 15° edizione del festival.





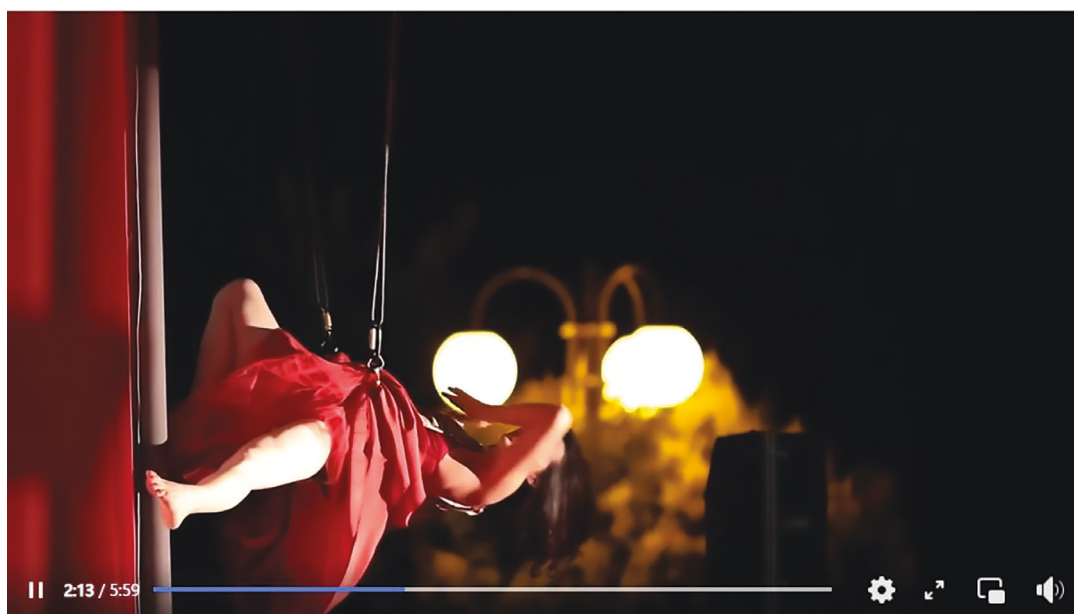


La comunicazione del festival segue un procedimento comune alle altre feste di paese. In primis abbiamo l'affissione di manifesti che vengono inseriti negli spazi pubblicitari, non solo del comune, ma anche dei paesi vicini. Si utilizzano anche inserti di giornali e articoli di pagina. Gli organizzatori distribuiscono i volantini nei quali sono elencate le scalette degli spettacoli presenti in ogni giornata.

Oltre ai metodi classici, la maggior parte della comunicazione avviene tramite i social media: Facebook e Instagram. Gli addetti alla comunicazione creano appositi post dove sono descritti gli eventi e le tipologie degli spettacoli. La pagina principale del festival presenta al suo interno un archivio di volantini e brochure degli anni precedenti e permette anche di scaricare al momento entrambe le locandine che permettono all'utente di organizzare la visione degli spettacoli. Il materiale presenta anche una mappa dove viene rappresentata, in forma semplificata, l'area del paese dove si svolge l'intera festa, dividendo gli spazi degli spettacoli da quelli dove sono presenti gli stand dello street food. Nelle pagine sono presenti anche video creati appositamente per raccontare l'evento tramite immagini e video.



### 3.5 Sistema di comunicazione del festival



# Corriere Adriatico

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

Giovedì 8 giugno 2017

Monte Urano • Montegranaro pag. 38

## L'anteprima di Veregra street

L'11 giugno appuntamento a Montemonaco per omaggiare le popolazioni dei Sibillini

### LA MANIFESTAZIONE

**MONTEGRANARO** L'11 giugno a Montemonaco si svolge, dalle ore 11 alle ore 20, un'importante anteprima del 19° Veregra street festival in segno di solidarietà e di attenzione per le popolazioni dei Monti Sibillini colpite dal sisma. "Fuori strada - artisti marchigiani per i Sibillini" è il significativo titolo dell'evento, fortemente voluto dall'amministrazione comunale di Montegranaro e dalla direzione artistica, con il quale il Veregra Street e



monaco ed il Comune di Montemonaco. Gli artisti dal grande cuore che si esibiranno sono: Abbanda (march'in band), Jum-

zione, bolle itineranti, trucca bimbi). Inoltre, il Museo della Sibilla sarà aperto dalle ore 11 alle ore 20, ci sarà un mercatino dei

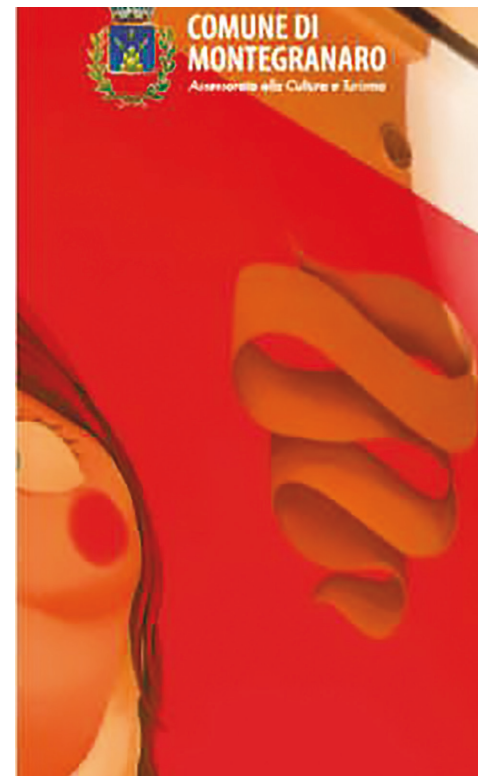
**10 - 11 Luglio 2019**  
**MONTEGRANARO**  
**POETIC INVASION of the CITIES**  
**International Showcase**

**SPETTACOLI DA TUTTA EUROPA**  
**Mattina, pomeriggio e sera**  
**piazze, cortili ed aie**  
**INGRESSO LIBERO**

Co-funded by the Creative Europe Programme of the European Union

TEATRANDO di PAGLIA

Comune di Montegranaro







Comune di  
MONTEGRANARO

24° FESTIVAL INTERNAZIONALE  
DELL'ARTE DI STRADA  
EDIZIONE 2022

# Veregra Street FESTIVAL

## MONTEGRANARO

### 23-24-25-26 Giugno

**VEREGRA CHILDREN 19-20-21 Giugno**

**INGRESSO LIBERO**  
NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTICOID-19

The poster features a vibrant, stylized illustration of a man and a woman in a celebratory embrace. The man is wearing a blue and white outfit, and the woman is in a red and white outfit. They are surrounded by colorful bunting flags and a large, multi-colored lantern. The background is dark blue with white stars and light trails.



# Veregra Street FESTIVAL

Festival Internazionale dell'arte e del cibo di strada

## MONTEGRANARO

### 21.22.23/27.28.29 Giugno 2019



XXV Premio "Otello Sarzi"  
24.25.26 Giugno 2019

**Veregra  
CHILDREN**

The poster features a photograph of an aerialist in a red dress performing a stunt. The aerialist is suspended in the air, holding onto a horizontal bar. The background is dark, and the lighting is dramatic, highlighting the performer. The text is in a bold, yellow, stylized font.

## La brochure



### **C.G.J.** **COLLETTIVO GIULIO E JARI**

**Danza Urbana**  
(in collab. con AMAT)

Collettivo Giulio e Jari è un progetto di ricerca e creazioni di formati perforativi che si interessa di osservare i molteplici aspetti celati nella quotidianità di ogni cultura.

“Evento” nasce dal desiderio di trasmettere un’esperienza del corpo senza alcun filtro.

Il motore è il fulmineo scambio di informazioni tra i due danzatori: i tempi ritmici rispondono a un impulso visivo e la geometria dello spazio muta ripetutamente.

La relazione tra i performer, la loro intesa, esprime il coraggio di vivere pienamente e apertamente l’unicità di un legame irripetibile, per condividerlo.

**25 GIUGNO - Ore 22:30**

**LARGO CONTI**  
**Durata 25 minuti**

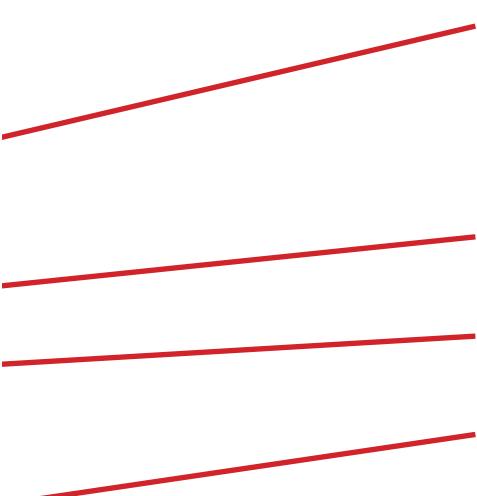


associazione  
marchigiana  
**attività teatrali**



Questa brochure viene prodotta dagli organizzatori del festival e ne vengono stampate numerose copie dato che è il mezzo più utilizzato per orientarsi all'interno dell'organizzazione del festival, dato che oltre alla mappa semplificata del paese viene inserita l'organizzazione degli spettacoli, gli orari e i luoghi di dove si svolgeranno gli spettacoli durante il festival.

All'interno della brochure troviamo:



L' **elenco dettagliato di tutti gli spettacoli presenti** durante la programmazione. Ogni spettacolo viene descritto tramite una breve didascalia, dove si può comprendere la sua natura artistica ed anche a che tipologia di pubblico si adatta.

In questo riquadro sono segnati **i giorni**, gli orari e la durata dello spettacolo.

**Il luogo** in cui viene messo in scena lo spettacolo.

In alcuni spettacoli sono presenti dei **luoghi** che rappresentano l'unicità dell'opera, come in questo caso viene data un'importanza particolare ad uno spettacolo locale.

## 3.6 TARGET

Il festival è rivolto ad ogni tipo di spettatore, sia l'adulto che il bambino possono seguire le attività e gli spettacoli del festival. La molteplicità dei linguaggi artistici, contribuiscono ad avvicinare il pubblico a forme espressive innovative, oltrepassando le barriere culturali, linguistiche e generazionali. Gli spettacoli presenti al festival sono di svariate tipologie. La continuità del progetto, giunto alla ventiquattresima edizione, la loro proposta artistica di qualità, e il rapporto con un pubblico fidelizzato, fa di questo festival un evento imprescindibile per l'intero territorio. Anno per anno la manifestazione ha fatto crescere il rapporto con il suo pubblico, e vanta oggi una ricaduta molto grande sul proprio territorio in termini di indotto a favore degli esercizi commerciali e del comparto turistico. Si tratta di un'iniziativa talmente radicata da identificarsi con il territorio stesso e da divenire uno dei motori principali dell'economia turistica del paese.









CAPITOLO QUARTO IL PROGETTO

# VEREGRA STREET

MONTEGRANARO, 25 ANNI  
DI STORIA E SPETTACOLO





## OBBIETTIVO

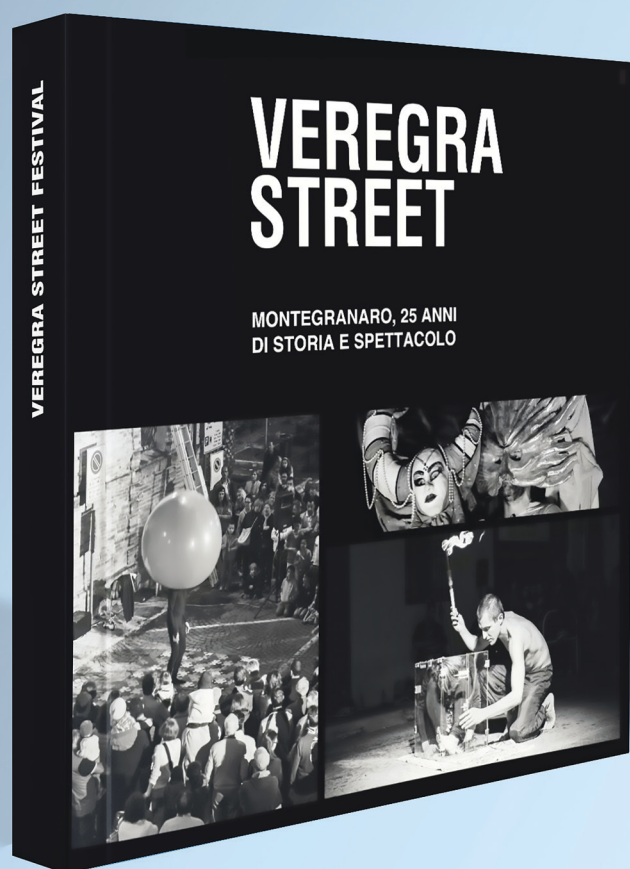
Il festival rappresenta per il comune di Montegranaro un'importante risorsa non solo per il suo aspetto turistico, ma anche come veicolo di una tradizione che mantiene salda la struttura del paese. Esso fa parte di una catena di eventi che permettono di far conoscere non solo il comune veregrense all'intero territorio fermano ma anche tutte le altre province che collaborano al progetto. Grazie ai fondi regionali e provinciali, ed ai numerosi bandi ai quali gli attenti organizzatori si mettono in moto ogni anno, il comune di Montegranaro riesce a costruire ogni edizione al meglio, consentendo così un'organizzazione del festival ad ingresso gratuito. Il festival, nato nel 1999, e arrivato alla sua 25° edizione, è da sempre un momento di svago e raccolta per i suoi paesani a ridosso con la fine delle scuole e l'inizio dell'estate. Esso Permette al suo pubblico di vedere esibizioni che mettono in risalto anche il grande palcoscenico del borgo del paese. L'obiettivo è quello di non far perdere questa grande tradizione, tramandandone la storia e le sue caratteristiche più importanti; preservare il patrimonio culturale, artistico e territoriale che questo festival simboleggia da anni.

## 4.1 IL PRODOTTO

Si è scelto un prodotto editoriale che contenga al suo interno una documentazione fotografica della tradizione, della storia, e delle arti che porta con se questo festival.

L'obbiettivo è di raccogliere e conservare tramite le immagini gli aspetti significativi e anche le emozioni che vengono suscitate dalla visione degli spettacoli, ridando lustro alla sua storia e anche a quella del paese, favorendo così il ricordo e il "tramandare" di questo festival. Proprio per questi aspetti è stato scelto come mezzo di comunicazione il libro, elemento che resta nel tempo e che attira la curiosità di ogni pubblico, sia del bambino, che spaginando verrà attratto delle immagini, sia dell'adulto, che lo conserverà come un ricordo ed una memoria del tempo passato.





## 4.2 CONTENUTI

Veregra Street, Montegranaro 25 anni di storia e spettacolo, ha lo scopo di raccontare le origini di questo festival e il suo forte legame con il territorio.

**> 01 Montegranaro**

*Un piccolo paese.*

**> 02 Veregra Street**

*La nascita di una tradizione.*

**> 03 La struttura**

*Più che una semplice festa.*

**> 04 Il grande show**

**> 05 Dietro le quinte**

*Direzione artistica: Giuseppe Nuciari,  
Francesco Marilungo.*

*Collaboratrici: Veronica Giustozzi.*

*Associazioni: Angelica Catini.*

*Artisti: Piero Massimo Macchini*

*Lorenzo Girelli*

*Ulisse Takimiri.*



# INDICE

## 01 MONTEGRANARO

UN PICCOLO PAESE

## 02 VEREGRA STREET

LA NASCITA DI UNA TRADIZIONE

## 03 LA STRUTTURA

PIÙ CHE UNA SEMPLICE FESTA

## 04 IL GRANDE SHOW

AFUMA (Togo)

CIRCO TAKIMIRI

AZIENDA VAYA + LATO B

ETE CLOWN

LOTTA & STINA

SPAGHETTI A DETROIT

PIERO MASSIMO MACCHINI

10

26

40

54

60

66

72

78

84

88

## 05 DIETRO LE QUINTE

DIREZIONE ARTISTICA: GIUSEP  
FRANC

COLLABORATRICI: VERC  
ANC

ASSOCIAZIONI: PE  
L'

ARTISTI:

CREDITI FOTOGRAFICI

BIBLIOGRAFIA / STOG

RINGRAZIAMENTI

**> 01 Montegranaro**

*Un piccolo paese.*

Racconta brevemente la struttura storico artistica del paese e come questo nel tempo sia riuscito a sviluppare una lunga tradizione artigianale che poi gli abbia permesso di diventare uno dei più importanti centri calzaturieri marchigiani.





re"acquistò rilievo agli inizi dell'Ottocento, assumendo forme proto-industriali dopo gli anni Venti del secolo, in coincidenza con la più generale ripresa dell'economia italiana. Tra Settecento e Ottocento la vendita delle scarpe avvenne soprattutto in occasione delle numerose fiere che si svolsero nelle Marche centro-meridionali, nel 1912 le vendite aumentarono, oltrepassando i limiti del mercato locale. Le forme proto-industriali nacquero, almeno nelle Marche, non nelle campagne ma nelle aree mercantili dei centri urbani, dove, nel corso di secoli, si accumulavano cultura e competenze tecniche in grado di rispondere alle sollecitazioni del mercato. Nel caso di Montegranaro è evidente che la presenza di un buon numero di calzolari avesse favorito la crescita di questa industria, ma ciò non basta, da solo a spiegare la nascita dell'industria delle calzature. È innegabile che nella fase iniziale del processo proto-industriale era possibile trovare degli abili artigiani, ai quali si affiancarono ben presto dei negozianti, qualche "vetturale" e i primi improvvisati imprenditori. Il successo di un prodotto semplice e poco costoso come la "chicoheira" fece il resto.

**«non esistono oziosi né vagabondi, stante che nell'interno del paese tutti si applicano al lavoro delle scarpe, anche i bambini in tenera età, mentre gli individui di campagna tutti si dedicano ai lavori agricoli nel paese o nelle Maremme»** 2

2) ANI Anno 1856, G. XI, foto. Professioni ambulanti, 14 gennaio 1858.

**> 02 Veregra Street**

*La nascita di una tradizione.*

Ripercorre dagli inizi la storia del festival. Dallo sviluppo dell'idea iniziale che ha permesso poi di farla diventare una vera e propria tradizione di questo piccolo borgo marchigiano, specificandone anche tutti i progetti e le collaborazioni che hanno permesso di rendere questo festival non solo una tradizione paesana ma una vera propria rete tra comunioni limitrofi e non solo, con lo scopo di collegare l'aspetto ludico con quello turistico-economico.





**> 03 La struttura**

*Più che una semplice festa.*

Svolge una panoramica sui dettagli che compongono questo festival, e come il paese lavora per rendere ancor più piacevole ogni anno la resa artistica tra spettacolo e scenografia. Infatti racconta anche del lavoro svolto dall'amministrazione comunale, dai direttori artistici e anche dai volontari che si occupano di allestire e sviluppare al meglio le serate del festival.





#### **> 04 Il grande show**

Dopo aver parlato a pieno della sua struttura si dà importanza alla parte fondamentale del festival gli spettacoli. Questo capitolo raccoglie ben 7 spettacoli svolti nella 24° edizione. Questi non sono neanche la metà del grande spettacolo artistico che è andato in scena nella precedente edizione, ma rappresentano una selezione per tipologia di spettacolo:

- Afuma (Togo): tipologia trampoli
- Circo Takimiri: circo teatro
- Compagnia Vaya+ B-side: mano a mano
- Ete Clown: clownerie
- Lotta & Stina: acrobatico
- Spaghetti a Detroit: live music
- Piero Massimo Macchini: visual comedy





**> 05 Dietro le quinte**

All'interno del capitolo vengono raccolte le testimonianze dei due direttori artistici: Giuseppe Nuciari e Francesco Marilungo; i racconti di Veronica Giustozzi collaboratrice del Veregra Street. Raccoglie anche le parole di una dei rappresentanti del Veregra LAB, importante associazione che si occupa di attività per la creazione di allestimenti per il festival. Infine, ma non meno importanti abbiamo le parole di tre immancabili artisti, locali, che si esibiscono da tempo durante le serate del festival, raccontano il loro rapporto con esso e il legame che si è creato con la comunità e con la città di Montegranaro.





## 4.3 TIPOGRAFIA

I caratteri utilizzati sono: Helvetica e le sue diverse varianti Helvetica LT Std e Helvetica neue LT Std; Bell MT bold e Montserrat.

Helvetica, regular

abcdefghijklmnopqrstuvwxy  
ABCDEFGHIJKLMNopQRSTUVWXYZ  
1234567890 %&(.,:;'"!?)

**Helvetica, bold**

**abcdefghijklmnopqrstuvwxy  
ABCDEFGHIJKLMNopQRSTUVWXYZ  
1234567890 %&(.,:;'"!?)**

*Helvetica, bold*

*abcdefghijklmnopqrstuvwxy  
ABCDEFGHIJKLMNopQRSTUVWXYZ  
1234567890 %&(.,:;'"!?)*



**Helvetica LT Std, black condensed**

**abcdefghijklmnopqrstuvwxy  
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
1234567890 %&(.,:;'""!?)**

*Helvetica neue LT Std, 46 light italic*

*abcdefghijklmnopqrstuvwxy  
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
1234567890 %&(.,:;'""!?)*

**Helvetica LT Std, bold condensed**

**abcdefghijklmnopqrstuvwxy  
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
1234567890 %&(.,:;'""!?)**

**Bell MT, bold**

**abcdefghijklmnopqrstuvwxy  
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ-  
VWXYZ  
1234567890 %&(.,:;'""!?)**

Helvetica neue LT Std, 25 ultra Light

abcdefghijklmnopqrstuvwxy  
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
1234567890 %&(.,:;'""!?)

Montserrat, regular

abcdefghijklmnopqrstuvwxy  
ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ-  
VWXYZ  
1234567890 %&(.,:;'""!?)

## 4.4 PAGINE TIPO

La dimensione del formato carta è 250x270. Viene stampato su carta patinata opaca 130g, questa scelta è stata fatta per avere una miglior resa nella visualizzazione delle immagini fotografiche, dato che all'interno del prodotto hanno prevalenza maggiore rispetto al testo.

Il libro si compone in tre principali layout, il primo costituisce i primi 3 capitoli dove vengono raccontate le caratteristiche e la storia del festival, nel secondo formato vengono costituite le pagine che raccontano gli spettacoli, nel ultimo format troviamo le interviste di collaboratori e artisti del Veregra Street festival.

COLORI:



C: 0

M: 0

Y: 0

K: 0



C: 100

M: 100

Y: 100

K: 100



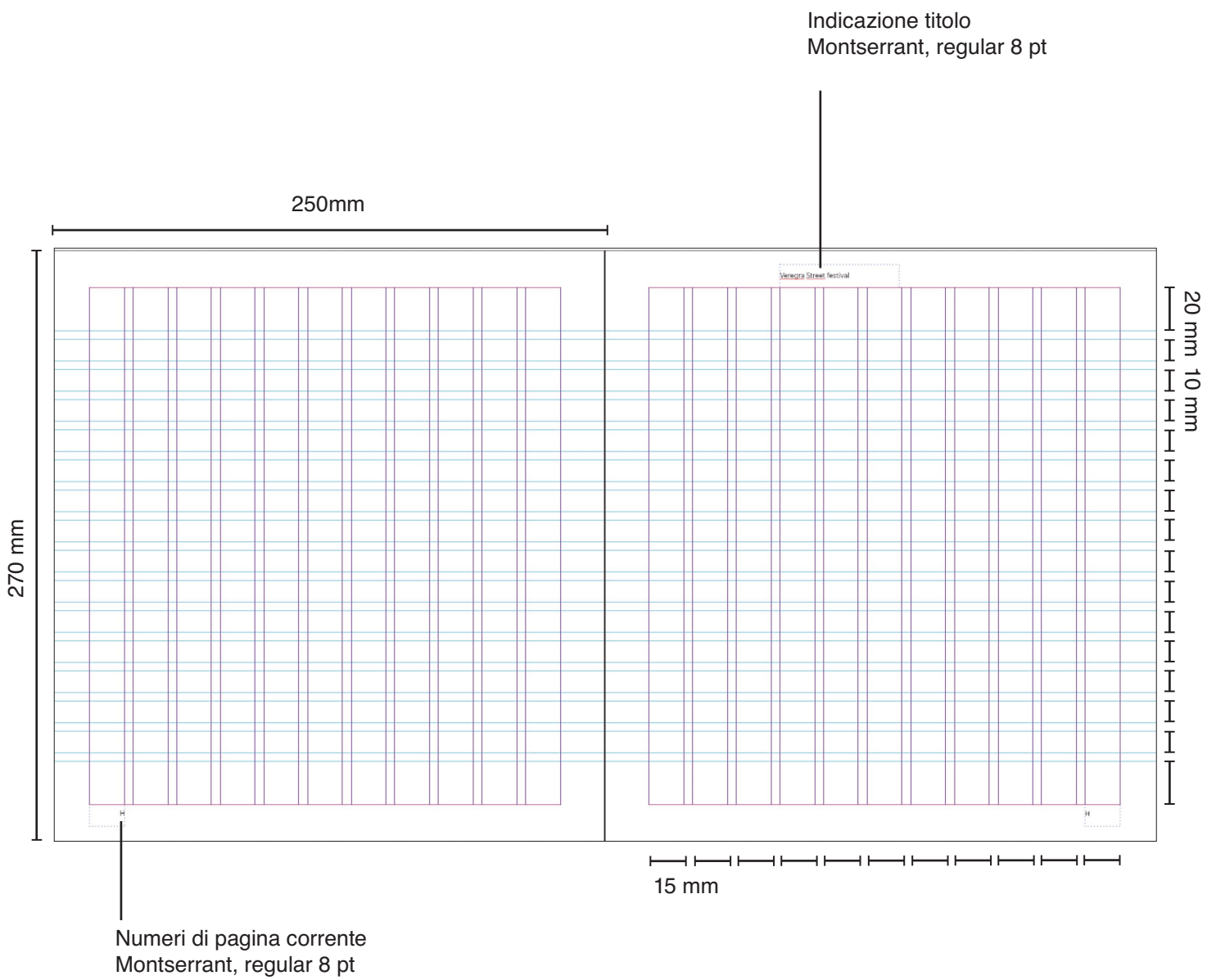
C: 0

M: 100

Y: 100

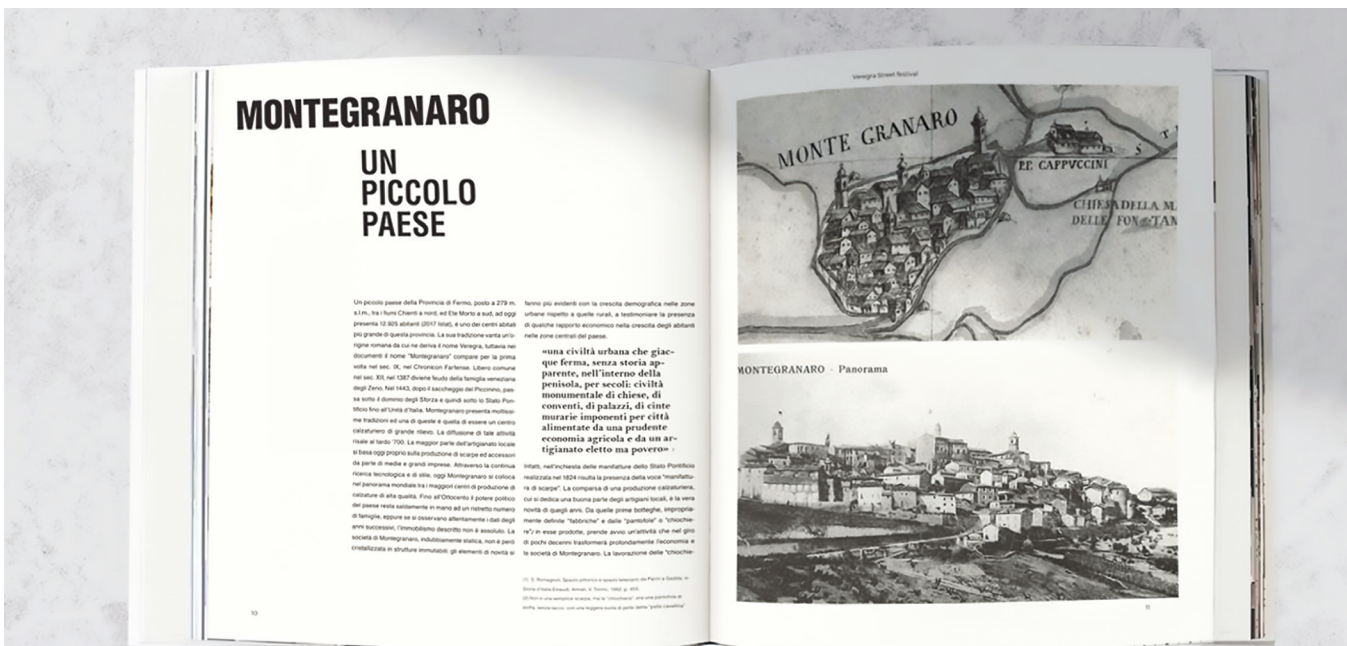
K: 0





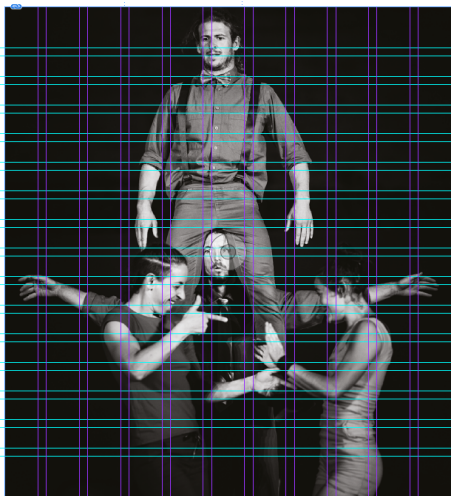






Nome dell'artista  
Helvetica LT Std, black condensed 50pt

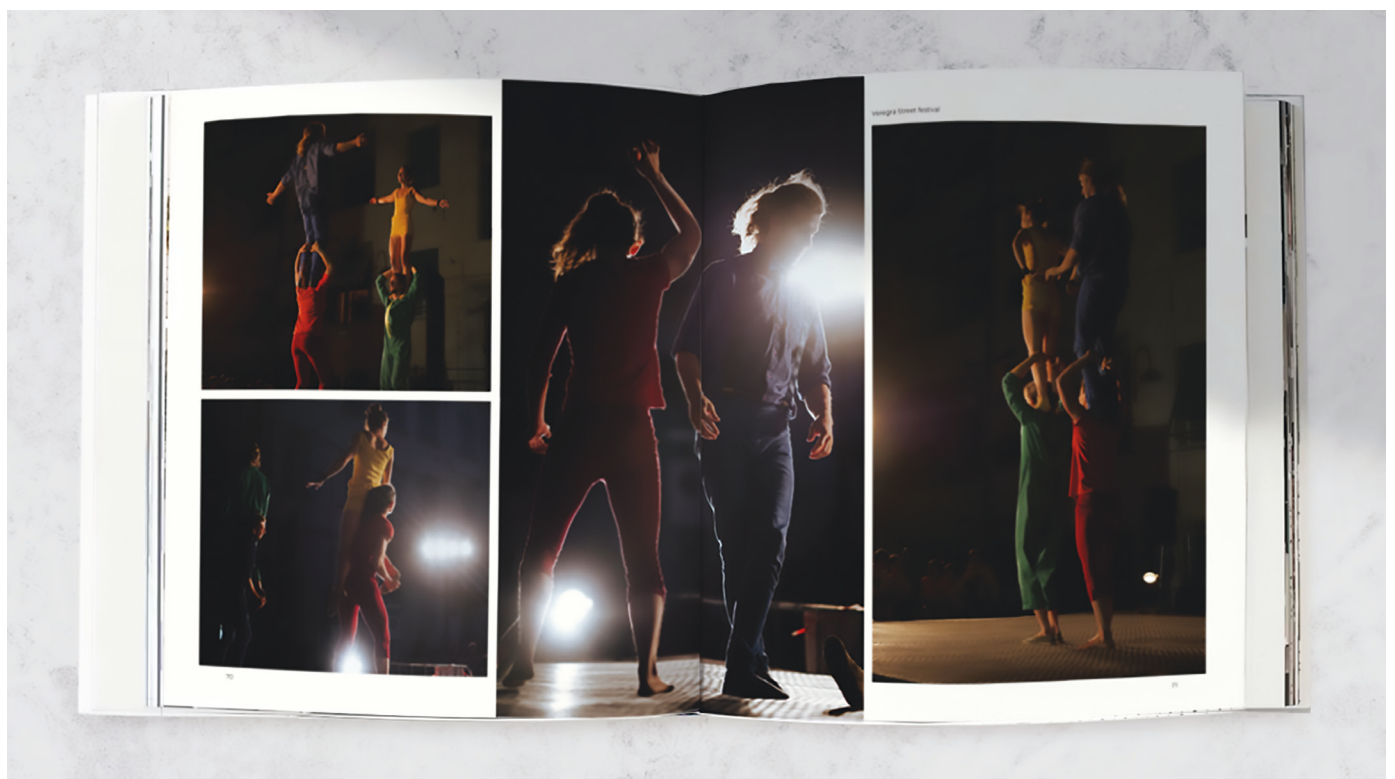
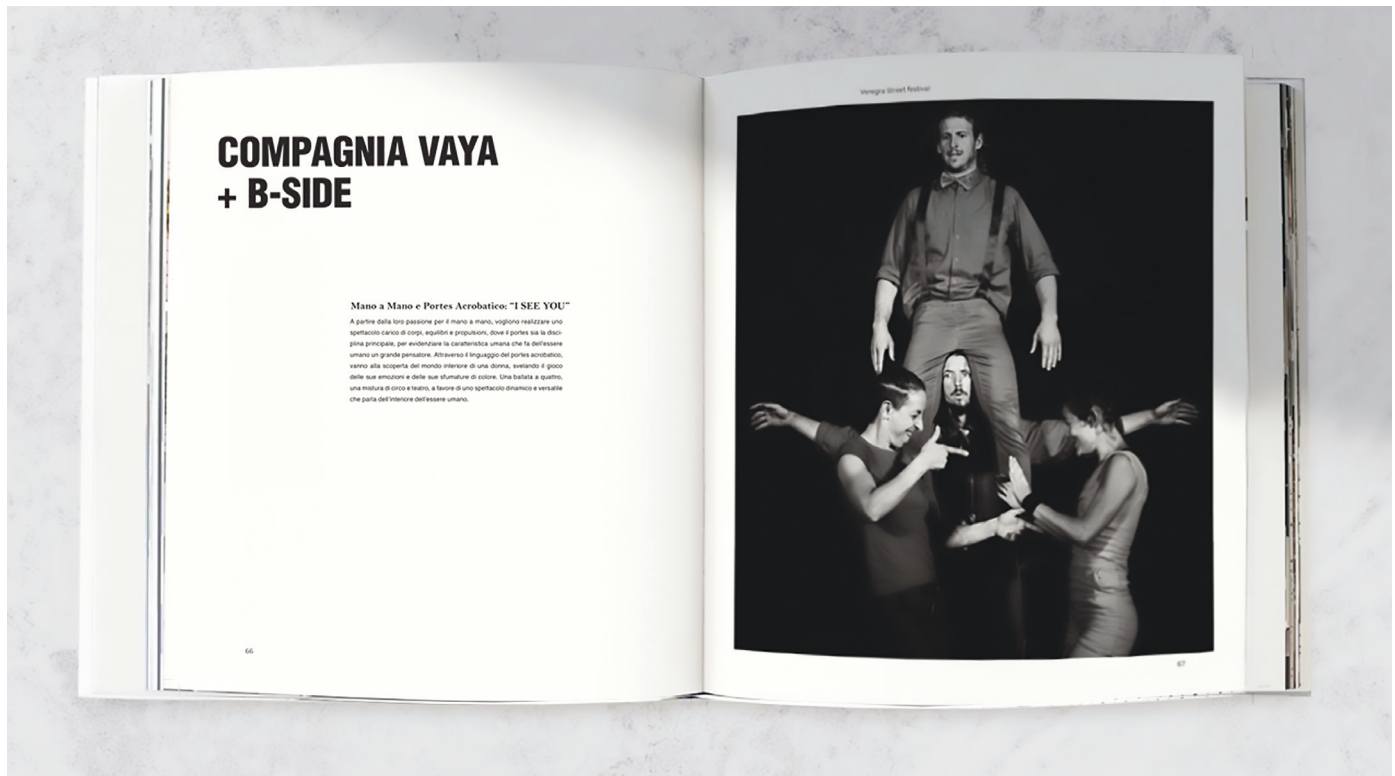
Tipologia di spettacolo  
Bell MT, bold 13 pt

<p><b>COMPAGNIA VAYA + B-SIDE</b></p> <p><b>Mano a Mano e Plores Acrobatico: "I SEE YOU"</b></p> <p>Le parole che loro passano per il mondo intorno, vogliono realizzare uno spettacolo dove il corpo è libertà e armonia. Dove il corpo non lo senti sarà percepito per accendere la fantasia. Una vita che si desidera come un grande pensiero. Attraverso il linguaggio del corpo acrobatico sono alla scoperta del modo nuovo di una donna, meglio il gioco delle sue articolazioni e della sua struttura di corpo. Una ballata a quattro, una melodia di voci e suoni, il frutto di uno spettacolo dinamico e versatile che parla dell'essenza del teatro umano.</p>	
---	---

Corpo del testo  
Helvetica, regular 8 pt



		
---	--	---





INSERTO DOPPIA PAGINA

Aperto

<p><b>AFUMA (Togo)</b></p> <p><b>Tipologia ritaglio: "ETSUMON"</b></p> <p>Il ritaglio con ago ha permesso di realizzare un'opera di arte contemporanea, in cui il corpo è diventato un'opera d'arte. L'artista ha utilizzato il corpo per creare una scultura che si muove e si trasforma. L'opera è stata realizzata in un luogo pubblico, dove il pubblico può interagire con l'artista e con l'opera stessa. L'artista ha utilizzato il corpo per creare una scultura che si muove e si trasforma. L'opera è stata realizzata in un luogo pubblico, dove il pubblico può interagire con l'artista e con l'opera stessa.</p>		
250mm	245mm	240mm

Chiuso

<p><b>AFUMA (Togo)</b></p> <p><b>Tipologia ritaglio: "ETSUMON"</b></p> <p>Il ritaglio con ago ha permesso di realizzare un'opera di arte contemporanea, in cui il corpo è diventato un'opera d'arte. L'artista ha utilizzato il corpo per creare una scultura che si muove e si trasforma. L'opera è stata realizzata in un luogo pubblico, dove il pubblico può interagire con l'artista e con l'opera stessa. L'artista ha utilizzato il corpo per creare una scultura che si muove e si trasforma. L'opera è stata realizzata in un luogo pubblico, dove il pubblico può interagire con l'artista e con l'opera stessa.</p>	<p><b>ETSUMON</b></p>
--	-----------------------





Ruolo  
Helvetica neue LT Std,  
25 ultra light 16 pt

Descrizione  
Bell MT, bold 13 pt

Nome  
Helvetica LT Std,  
bold condensed 40pt

Titolo  
Helvetica LT Std,  
black condensed  
50pt

**LORENZO GIRELLI**

FRONTMAN SPAGHETTI A DETROIT

È uno dei componenti della band Spaghetti a Detroit. Il gruppo nasce ufficialmente nel 2016 ma solo nell'anno successivo si consolida la formazione attuale composta da: Lorenzo Girelli, voce e chitarra, Giulio Gualtieri, tastiera, Gianluigi Palma, percussioni, Giuseppe Rizzo, batteria, e Ivo Eralica al basso.

Ho scoperto il Veregra Street come giornalista, ma grazie alla mia passione ho raccolto in 300 giorni. Ho dei ricordi bellissimi, ho stretto legami di amicizia, ho ascoltato molti artisti e soprattutto il Veregra Street mi ha fatto incontrare la donna che ora è la madre dei miei figli.

**SPAGHETTI a DETROIT**

Citazione  
Helvetica neue LT Std, 46 light italic 11 pt

Domande  
Helvetica LT Std,  
black condensed 25 pt

Corpo del testo  
Helvetica,  
oblique 8 pt

Inserto pagina  
in vinile trasparente

**Da dove siete partiti e come si è formato il gruppo?**

**Quali sono i generi di musica che suonate e cosa volete trasmettere?**

**Come hai scoperto il Veregra Street e come avete trovato il primo ingaggio?**

**Che cosa pensi possa dare un valore aggiunto a questo Festival?**

Prima di questo gruppo venivano suonando in un bar a nome Spaghetti a Detroit. Il gruppo nasce ufficialmente nel 2016 ma solo nell'anno successivo si consolida la formazione attuale composta da: Lorenzo Girelli, voce e chitarra, Giulio Gualtieri, tastiera, Gianluigi Palma, percussioni, Giuseppe Rizzo, batteria, e Ivo Eralica al basso.

Ho scoperto il Veregra Street come giornalista, ma grazie alla mia passione ho raccolto in 300 giorni. Ho dei ricordi bellissimi, ho stretto legami di amicizia, ho ascoltato molti artisti e soprattutto il Veregra Street mi ha fatto incontrare la donna che ora è la madre dei miei figli.

Il nostro rapporto musicale è abbastanza complesso. Da un lato abbiamo la musica che in quegli anni avevamo fatto, e dall'altro lato c'è il Veregra Street che ci ha dato un'opportunità che non avevamo mai avuta prima. Ci ha permesso di suonare in un luogo che non avevamo mai visto prima, e ci ha dato un'opportunità che non avevamo mai avuta prima.

Il nostro rapporto con il Veregra Street è molto speciale. Ci ha permesso di suonare in un luogo che non avevamo mai visto prima, e ci ha dato un'opportunità che non avevamo mai avuta prima.

Il nostro rapporto con il Veregra Street è molto speciale. Ci ha permesso di suonare in un luogo che non avevamo mai visto prima, e ci ha dato un'opportunità che non avevamo mai avuta prima.





## 4.5 COPERTINA

La copertina presenta una serie di immagini in bianco e nero degli spettacoli messi in scena durante il Veregra Street festival. La sovraccoperta presenta la stessa griglia di immagini a colori così da creare una sovrapposizione di immagini.

COLORI:



C: 0

C: 100

M: 0

M: 100

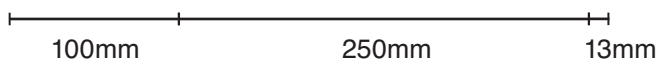
Y: 0

Y: 100

K: 0

K: 100

## SOVRACCOPERTA





Piegata



**Veregra Street, Montegrano**  
**25 anni di storia e spettacolo**

Questo prodotto editoriale è concepito come un excursus sulla storia del paese e sulla nascita di una nuova tradizione: Veregra Street, legata ai festival degli artisti di strada in occasione del suo 25° anno di vita. All'interno del volume sarà possibile trovare, non soltanto la storia del festival, ma anche penalizzanti come la descrizione degli spettacoli e artisti. Tutto questo per fornire uno spaccato a tutto fondo dell'attività e di tutti gli aspetti che la riguardano.

Estesa

## BIBLIOGRAFIA

ACHILLE ZONI,

*L'arte di strada come patrimonio culturale? (Tesi di laurea magistrale)*

Economia e Gestione delle Attività Culturali, Venezia, 2011/2012

ANSELMI SERGIO

*L'industria calzaturiera marchigiana. Dalla manifattura alla fabbrica.*

Unione Industriali del fermano, 1989.

COMUNE DI MONTEGRANARO, ASSESSORATO ALLA CULTURA

*C'era una volta un paese... Montegranaro per immagini.*

Industrie grafiche ERREBI, Falconara, 1992.

COMUNE DI MONTEGRANARO

*Domanda di programmazione annuale al Ministero della Cultura e spettacolo anno 2022.*

COMUNE DI MONTEGRANARO, PROVINCIA DI FERMO, SERVIZIO E CULTURA,

D.SSA ERCOLANONI FANNY (RESPONSABILE)

*Relazione Veregra Street Festival 2021.*

COMUNE DI MONTEGRANARO, PROT. N. 0016701 DEL 01-08-21

*Modello organizzativo operativo Veregra Street Festival 2021.*

MALVESTITI DANIELE

*Storia dell'antica terra di monte Granaro della Marca d'Ancona.*

Centro studi montegranaresi, Fermo, 2008.

MARINA PARENTE, CARLA SEDINI

*D4T Design per i territori, approcci, metodi esperienze*

LISt Lab, 2018



## SITOGRAFIA

*[www.veregrastreet.it](http://www.veregrastreet.it)*

*[www.veregrastreet.achivio.it](http://www.veregrastreet.achivio.it)*

*[www.open-street.eu](http://www.open-street.eu)*

*[www.poeticinvasion.eu](http://www.poeticinvasion.eu)*

*[www.dce.marche.it](http://www.dce.marche.it)*

*[www.artuu.it](http://www.artuu.it)*

*[www.ilgorgo.com](http://www.ilgorgo.com)*

*[www.glamcasamagazine.it](http://www.glamcasamagazine.it)*

*[www.showgroup.it](http://www.showgroup.it)*

*[www.recyourtrip.com](http://www.recyourtrip.com)*

*[www.parmateneo.it](http://www.parmateneo.it)*

*[www.unoetre.it](http://www.unoetre.it)*

**Veregra Street**  
**Montegranaro 25 anni di storia e spettacolo**

Stampato presso Micropress- editoria, cartotecnica e  
stampa, Via Alfonso Morini 12, 63900, Fermo  
Anno di stampa: febbraio 2023

**Tesi di Laurea UNICAM Saad**

Corso di laurea in Disegno Industriale e Ambientale L-4.  
Progetto editoriale.

Ambito di ricerca in Design per valorizza-  
zione del territorio.

**Candidata**

Milena Mercanti  
Matricola 105164

**Relatore**

Federico O. Oppedisano  
Professore di Design per la Comunicazione Visiva e  
Multimediale.

**Anno Accademico 2021/2022**



Scuola di Ateneo  
**Architettura e Design "Eduardo Vittoria"**  
Università di Camerino